

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Direttore M. J. de Johannis

Anno XLVIII - Vol. LII

Firenze-Roma, 22 Maggio 1921

FIRENZE: 31, Via della Pergola
ROMA: 56, Via Gregoriana

N. 2455

SOMMARIO

PARTE ECONOMICA.

Orientamenti legislativi.

Previsioni economiche - RICCARDO BACHI.

Dati statistici e note sulle Banche di Credito Mobiliare — T. C.

NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE.

Il nostro commercio con gli Stati ex-nemici.

La Siderurgia nel 1920 in Inghilterra.

RIVISTA DEI PREZZI.

Materiali e oggetti di uso.

NOTIZIE VARIE

Danni di guerra.

Entrate ferroviarie.

Società per azioni.

Danni di guerra francesi.

SITUAZIONE DEGLI ISTITUTI DI EMISSIONE ITALIANI.

SITUAZIONE DEGLI ISTITUTI DI CREDITO MOBILIARE.

1921

Il prezzo di abbonamento è di lire 40 annue per l'Italia e Colonie, e di lire 80 per l'Estero, pagate in moneta del paese di provenienza calcolate alla pari; sempre anticipato. Non si dà corso alle richieste di abbonamento, non accompagnate dal relativo importo.

L'abbonamento è annuo e decorre dal 1. gennaio.

Un fascicolo separato costa L. 4 per l'Italia e in proporzione per gli altri paesi.

Trascorso un mese dalla pubblicazione non si trasmettono fascicoli reclamati dagli abbonati.

I cambiamenti di indirizzo vanno accompagnati dalla fascetta e dalla rimessa di L. 5.

Non si inviano bozze degli scritti favoriti dai collaboratori, i quali debbono rimettere gli originali nella loro redazione definitiva.

Non si danno in omaggio estratti, né copie di fascicoli. Potrà solo essere tenuto conto degli indirizzi, che preventivamente gli autori avranno designato, per l'invio delle copie contenenti i loro scritti.

Per gli estratti richiedere alla Amministrazione il prezzo di costo.

BIBLIOTECA DE "L'ECONOMISTA"

Studi Economici Finanziari e Statistici
pubblicati a cura de L'ECONOMISTA

- 1) FELICE VINCI L. 2
**L'elasticità dei consumi con le sue applicazioni
ai consumi attuali prebellici**
- 2) GAETANO ZINGALI L. 1
**DI ALCUNE ESPERIENZE METODOLOGICHE
TRATTE DALLA PRASSI DELLA STATISTICA DEGLI ZEMSTVO RUSSI**
- 3) Dott. ERNESTO SANTORO L. 4
**Saggio critico su la teoria del valore
nell'economia politica**
- 4) ALDO CONTENTO L. 2
Per una teoria induttiva dei dazi sul grano e sulle farine
- 5) ANSELMO BERNARDINO L. 2
**Il fenomeno burocratico e il momento
economico-finanziario**

In vendita presso i principali librai-editori e presso l'Amministrazione de L'Economista - 56 Via Gregoriana, ROMA 6.

PARTE ECONOMICA

Orientamenti legislativi

La nuova Camera dei Deputati nella composizione che le deriva dalle risultanze delle recenti elezioni, sembra, nell'insieme poco diversa dalla precedente, sebbene per il mutare di alcuni elementi appaia più atta a compiere un qualche lavoro legislativo a vantaggio del paese. Sono scomparse da un lato figure di rappresentanti che erano addirittura indecorose (basta scorrere le 150 causali di domande ad autorizzazione a procedere) e subentrano alcune personalità, cui non si disdice l'appellativo di galantuomo. Se nella composizione dei partiti la differenza fra la passata e la presente rappresentanza nazionale può dirsi relativamente lieve, è già molto che si sia ottenuto un miglioramento nella qualità dei rappresentanti.

Mentre riteniamo che il Paese avrebbe potuto dare assai di meglio, soltanto che la lotta fosse stata condotta su ben definiti programmi economici, anziché su indirizzi prettamente politici, vogliamo sperare che la nuova Camera sappia imporsi la soluzione dei principali problemi nazionali.

Ciò che più di ogni altra cosa sembra a noi desiderabile dalla nuova legislatura è un caposaldo che si può chiamare negativo, ma che riteniamo egualmente efficace agli effetti di non peggiorare le condizioni attuali: poche leggi, le meno possibile, le meglio studiate e le più strettamente necessarie per indirizzare i pubblici poteri o più che tutto la iniziativa privata, verso quelle soluzioni che, dopo maturo esame, fossero ritenute preferibili; per la austerità e la serietà della funzione parlamentare vorremmo altresì poche interrogazioni e poche interpellanze.

Nei tempi di recente trascorsi si era pervenuti ad una esagerazione legislativa capace dei più perniciosi effetti: durante la guerra coi decreti, poi coi decreti legge, più tardi colle leggi stesse si è giunti a incatenare questo povero paese sotto l'incubo di un cotale cumulo di materia legislativa da non essere ormai più permesso di muovere passo senza il pericolo di incappare in qualche poco nota e meno ricordata disposizione di legge, quasi sempre frutto di affrettati e non ponderati provvedimenti, reclamati da ragioni temporanee e transitorie ormai trascorse.

Una revisione anzi della passata mole di leggi, per abolire tutte quelle resesi ormai superflue ed inutili, per sopprimere le superfetazioni, e gli ingombri, sarebbe cosa propizia e ben accolta, alla quale dovrebbe darsi mano immediata e concomitantemente a quella semplificazione della burocrazia, che sembra dover avere imminente attuazione, anche per realizzare le economie finanziarie altamente proclamate urgenti dal Governo.

E circa la materia legislativa alla quale l'assemblea dei rappresentanti la nazione potrebbe

dare la sua attenzione ed il suo maturo studio con leggi sapienti e succinte, le quali sapessero opportunamente tener conto di studi ormai decennali compiuti sull'argomento da numerose commissioni e da valorosi uomini di Governo, accenniamo soltanto alla riforma tributaria così lungamente attesa dalla nazione e così necessaria oggi dopo l'affastellamento dei tributi, deliberati colle improvvisate leggi fiscali dell'ultimo periodo; la questione del mezzogiorno unitamente a quella della maggiore produzione agricola nazionale basterebbe di per sé stessa a implicare i lavori e le discussioni della intera legislatura; la riforma della scuola o meglio della istruzione in genere dai primi ai più alti gradi, è problema formidabile che si impone a soluzioni degne di un paese civile, il quale non voglia ulteriormente tenere nello stato di analfabetismo parte così cospicua della sua popolazione e voglia insieme informare la istruzione tecnica delle classi, indipendentemente da quelle formule classiche e da quelle costruzioni antichate, che soprintendono ai nostri istituti educativi superiori; l'aumento delle opere pubbliche e la sistemazione idraulica-elettrica della nazione, alla pari dello sviluppo minerario del sottosuolo sono altri punti nei quali emerge la deficienza delle disposizioni legislative attuali e sulle quali la nuova assemblea potrebbe meritamente acquistare ragione di plauso, se riuscisse a semplificare i congegni giuridici, ed economici, che attualmente condannano piuttosto che favorire lo sviluppo desiderato.

Sempre con intenti di semplificazione e di maggiore libertà il Parlamento potrebbe finalmente riconoscere la opportunità di svecchiare, se non sopprimere strumenti ormai sorpassati dai tempi come le Camere di Commercio, le Cattedre Ambulanti, i Consorzi Portuali ecc. ecc. che hanno ormai vissuto il loro tempo e che non mostrano di rispondere ulteriormente ad un bisogno sentito.

Opera quindi di riforma e di semplificazione si potrebbe attendere dalla nuova legislatura, se fosse consentito di trarre dalla sua composizione speranze così ottimiste.

Previsioni economiche (1).

Durante gli anni di guerra e questi primi tempi di pace, le gravissime intelligenze esercitate sul movimento degli affari da fattori politici, militari, sociali, hanno reso assai più difficili che in altre epoche, le previsioni delle future vicende economiche: questa difficoltà — secondo che già altre volte ho avuto occasione di notare — costituisce uno fra i più decisivi e sostanziali caratteri di questo nostro tumultuoso tempo. Questa difficoltà, appunto, pone in una condizione più particolarmente vantaggiosa l'operatore nel mondo economico che riesce ad orientare la sua azione secondo più fondate (e poi comprovate) prospettive sui futuri eventi. Così si spiega come, appunto ora, siano sorti nuovi sforzi organici per una anticipata visione delle vicende avvenire.

Come è noto, gli sforzi per la previsione seguono in genere (nei più notevoli tentativi sinora compiuti) due distinti metodi, secondo che si riferiscono alle condizioni economiche generali, oppure a particolari forme di attività. Per le previsioni di portata generale si considerano i dati statistici relativi a determinati fenomeni, aventi più spiccato significato semiologico: si assoggettano tali dati ad appropriate elaborazioni per eliminare da essi l'influenza dei fattori stagionali, e per

porre in distinta evidenza le variazioni secolari e le variazioni cicliche nello svolgimento dei fenomeni. Le variazioni cicliche hanno particolare interesse quali sintomi dello svolgimento di marasma e depressione nella vita degli affari. Queste variazioni non sono, però, simultanee: tale mancanza di sincronismo riesce preziosa per quest'opera di profezia, poichè la nozione delle variazioni in dati fenomeni riesce così premonitrice sulle venture variazioni in altri, e preannuncia l'inizio, lo svolgimento, l'intensità, caratteri, e la fine di date fasi nel ciclo degli affari. Così si afferma, dalle più recenti indagini, che, negli Stati Uniti, il primo annunzio del cambiamento di fase è dato dai corsi dei titoli di imprese ferroviarie e industriali; ad intervallo di due a quattro mesi variano l'attività edilizia, le operazioni della stanze di compensazione, il volume delle operazioni di borsa; dopo un altro intervallo da due a quattro mesi la nuova fase si rivela anche nella produzione siderurgica, nel valore delle importazioni dall'estero, nel numero dei fallimenti; più tardivi ancora, dopo altri due a quattro mesi, variano i prezzi delle merci, gli introiti delle ferrovie, le riserve delle banche; infine, con un ulteriore ritardo, che va da quattro a sei mesi, appaiono variazioni nei dividendi delle società, nelle operazioni attive e passive delle banche, nel saggio dello sconto.

Il primo notevole tentativo di previsione economica generale basato su criteri imparzialmente scientifici è quello — già altra volta minutamente descritto e commentato — organizzato negli Stati Uniti, da tempo, dal Babson. Senza ripetere l'analisi del metodo seguito, notiamo che il Babson forma indici singoli relativi allo svolgimento di varie serie di fenomeni economici, ai quali, in base alla accurata analisi delle vicende anteriori, attribuisce particolare significato sintomatico: elimina dai dati primitivi gli effetti delle variazioni stagionali, raccoglie poi i vari indici singoli in indici sintetici relativi a serie di fenomeni che ritiene coordinati e poi in un unico indice generale, il cui svolgimento, attraverso i mesi e gli anni, raffigurerebbe le variazioni delle condizioni economiche generali. L'indice generale, in questo suo svolgimento avrebbe una funzione quasi meccanica, in quanto il Babson suppone che la linea raffigurante in base ai dati del prossimo passato le variazioni secolari, tenda a mantenere immutato il suo andamento anche nell'avvenire (operandosi così una extrapolazione) e che gli scostamenti nell'uno e nell'altro senso della linea dell'indice generale da tale rigida linea tendano ad equilibrarsi, risultando una specie di eguaglianza fra le successive sezioni inferiore e superiore delle ondulazioni; affermazioni entrambe queste che non sembra possano pienamente accogliersi.

Metodi in parte analoghi a quelli del Babson, sono stati seguiti, con varia fortuna, in altri tentativi di istituti americani. In questo tanto ragguardevole movimento di indagini semiologiche, un progresso notevolissimo è segnato dalla recente opera svolta dal Comitato di ricerche economiche della Harvard University (nel Massachusetts). Il metodo seguito — proposto dal Warren M. Persons e da questi minutamente descritto dapprima nella *American Economic Review*, e poi nella *Review of economic statistics* (aprile 1919 e febbraio 1920) — si discosta grandemente dagli anteriori tentativi, specialmente per il rigore e il carattere scientifico dei procedimenti adottati per la formazione dei singoli indici e la discriminazione delle variazioni stagionali, cicliche e stagionali. Soprattutto in base a una minuta analisi statistica delle vicende economiche svoltesi nell'economia americana lungo il primo quindicennio del secolo XX, è stata accertata la cronologia delle successive manifestazioni sintomatiche in parecchi essenziali fenomeni economici (accolti come aventi più sicuro significato semiologico dopo un'accurata selezione) attraverso le cinque ricorrenti fasi nel ciclo degli affari: depressione ripresa, prosperità, sforzo finanziario, crisi industriale. Gli indici singoli sono sintetizzati in tre in-

(1) GIORGIO MORTARA, *Prospettive economiche*. 1921; Città di Castello, 1921. — GIORGIO MORTARA, *Lezioni di statistica economica e demografica dettate nel R. Istituto superiore di studi commerciali in Roma*; - Roma, 1920. — D. WILLSON LLOYD AND A. P. BARNETT, *Business prospects year book*, 1921; Cardiff, 1921. — *The Review of economic statistics* (Statistical service of the Harvard University, Committee on economic research); Cambridge.

dici riflettenti rispettivamente la speculazione (compensazioni a New York, prezzo dei titoli nelle borse, volume delle operazioni di borsa, permessi di costruzioni edilizie, reddito di obbligazioni ferroviarie); il movimento degli affari (compensazioni fuori di New York, prezzi delle merci, fallimenti, importazioni, produzione siderurgica); il movimento bancario (vari saggi di sconto, volume delle operazioni bancarie attive e dei depositi, dividendi pagati). Mensilmente, sono presentate minute considerazioni intorno al significato sintomatico delle variazioni nei tre indici e intorno alle manifestazioni dei singoli fenomeni, con frequenti richiami comparativi alle corrispondenti manifestazioni nelle analoghe fasi di anteriori cicli.

Il sistema funziona dal 1919 e non è tempo ancora di giudicarlo i risultati. Ma vogliamo tuttavia riprodurre un passo della « Previsione mensile » data dal 25 febbraio 1920, che prevede con grande precisione fenomeni verificatisi via via in vari mesi successivi:

« Il nostro indice delle condizioni generali degli affari e l'analisi economica supplementare ci conducono alla conclusione che la liquidazione iniziata nel mercato finanziario nel novembre scorso, sarà seguita da un regresso nei prezzi delle merci e da un decremento nell'attività degli affari. Continuata depressione nel mercato dei titoli, accompagnata da liquidazione nel mercato delle merci, che continuerà sino a che sia attenuato lo sforzo finanziario: questa è la nostra previsione dei probabili svolgimenti nei prossimi quattro o sei mesi. — Non sembra ora probabile che la liquidazione nei mercati delle merci aduca a panico. I regressi nei prezzi del ferro, acciaio ed altre merci, provocheranno indubbiamente una considerevole domanda interna per scopi di pubblica utilità. Altre industrie, quali quelle producenti materiali da costruzione e petrolio, sembrano essere in una posizione relativamente forte, e il regresso che può avvenire nel prezzo dei loro prodotti sarà piccolo. E' fra le probabilità un marcato decremento nel nostro eccesso di esportazioni; e saranno severamente colpite talune industrie, quali quelle producenti merci di lusso, quelle lavoranti per il mercato europeo, e quelle che nel mercato interno subiscono la concorrenza dei produttori esteri ».

Queste previsioni sono avvenute mentre ancora nel mercato americano continuava la marcata ascesa nei prezzi delle merci e l'attività negli affari, e ancora non si era manifestata la crisi giapponese.

Su principii diversi poggiano i metodi di previsione speciali sullo svolgimento di singoli mercati. Sinora previsioni speciali erano state tentate in modo organico e continuativo solo dalla Business Statistics Company di Cardiff col suo Annuario delle prospettive economiche, annuario che, dopo un quindicennio di vita, gode un meritato credito e una larga diffusione anche fuori del mondo britannico, sebbene in qualche caso le previsioni non siano state confermate dai fatti. Come è noto, questo annuario considera distintamente il mercato di una serie di merci e derrate fondamentali e alcune poche attività economiche: per ciascuna di queste sezioni del movimento degli affari raccoglie e presenta, in maniera assai acconcia e perspicua, una grande massa di elementi numerici che giungono sino agli ultimi mesi immediatamente anteriori all'anno cui si riferiscono le prospettive: per ciascuna voce sono così esaminate le condizioni della produzione e del consumo, l'entità degli stocks nei principali paesi del mondo, lo svolgimento dei prezzi, la generale pendenza nei vari mercati; su tutti questi elementi poggiano previsioni, talora alquanto vaghe, ma che potrebbero dirigere l'opera dell'uomo d'affari, mentre che ora questi tanto sovente si comporta senza alcuna razionale base, fidando in un intuito, il quale bene spesso dà soverchia rilevanza allo stato attuale della vita economica nella erronea

supposizione che gli odierni fattori proseguano immutati nel tempo.

Fra le prospettive che l'annuario per 1921 traccia, vogliamo richiamarne, senza apprezzamenti, talune essenziali. Per il carbone fossile nei rispetti della produzione inglese è previsto un incremento, la cessazione delle restrizioni governative all'esportazione, il ribasso nei prezzi e un minore volume di esportazioni. Per il ferro si prevede la prosecuzione di un eccesso della domanda sulla produzione: la concorrenza estera alla produzione britannica crescerà ma senza raggiungere formidabili proporzioni e la prosperità industriale continuerà ad essere ostacolata dalle difficoltà nei trasporti. Rispetto al rame si constata la riduzione già avvenuta nella produzione, che impedisce la formazione di eccessivi stocks; lo svolgimento della domanda è connesso con fattori ancora incerti, quali la situazione della Germania e il turbamento del mercato del lavoro; è presumibile che, anche per effetto del controllo esercitato dai produttori americani sul commercio, il livello dei prezzi si mantenga fra Lst. 80 e 90 per tonn. ingl. La produzione dello stagno si presume destinata piuttosto a decremento che ad incremento; il consumo di alcuni paesi potrà crescere se l'industria non sarà turbata da scioperi; il prezzo presumibilmente si manterrà intorno a 300 Lst. Sulle prospettive dello zinco influiscono i grandi conflitti operai nell'Australia e gli estesi depositi di residui di guerra che ancora sono nelle mani dei governi: il progresso della produzione è impossibile agli attuali bassi prezzi. Riguardo al petrolio si può attendere espansione di domanda e anche più larga produzione, specialmente nei giacimenti minori; i prezzi saranno però alquanto deboli sin che dura l'attuale depressione industriale e riduzione dei consumi voluttuari. Per il grano è previsto l'abbandono del controllo governativo e il ribasso nei prezzi. Quanto al cotone è attesa espansione di domanda con sostegno dei prezzi nella prima parte del 1921: l'andamento commerciale sarà piuttosto irregolare lungo l'anno con livelli di prezzi complessivamente più alti di quelli finali del 1920. Per la gomma elastica è previsto il protrarsi della condizione critica così che i prezzi dovrebbero oscillare fra 1 scell. 1/2 e 2 scell., livello assai basso. L'annuario prevede poi eccesso di offerta di naviglio da carico e modesti prezzi dei noli. Riguardo al mercato monetario è significato probabile un ribasso nel saggio di interesse e conseguentemente nel tasso dello sconto ufficiale: dovrebbe prevalere un basso livello nei prezzi delle merci che tenderebbe in processo di tempo verso un sostegno nelle quotazioni di borsa per i titoli di credito: dopo la fase di marasma nei mercati si avrebbe una fase migliore.

In questo volume, così come in altri anteriori, talune fra le profezie sono espresse in termini vaghi, piuttosto sibillini, così da esserne non ben nitida la portata: procedimento questo che, del resto, non è nuovo in questo ordine di affermazioni. L'esperienza di questo primo quadrimestre dell'anno studiato sembra indicare che il tono generale delle profezie sia un poco ottimista in confronto della realtà.

Di fronte a questi sforzi per intravedere nel futuro le vicende economiche, in questo nostro tempo tumultuario, nel quale le cose dell'economia subiscono tanto spesso spostamenti improvvisi da fattori estranei, è più che mai appropriato il monito del Poeta:

*Non sien le genti ancor troppo sicure
A giudicar, sì come quei che stima
Le biade in campo pria che sien mature:
Ch'io ho veduto tutto 'l verno prima
Il prun mostrarsi rigido e feroce,
Poscia portar la rosa in su la cime;
E legno vidi già dritto e veloce
Correr lo mar per tutto suo cammino,
Perire alfine all'entrar della foce.*

(Paradiso, XIII).

Per l'annuario di Cardiff, così come per le rassegne del Babson e dell'Università Harvard, può affermarsi che più significativi e preziosi, che non le concrete profezie, riescono i copiosi e freschissimi dati ordinatamente esposti intorno alle vicende dell'immediato passato e i sobrii ed acuti commenti che li dichiarano. In questi dati e in queste dichiarazioni l'uomo d'affari può trovare la base razionale per la sua condotta, anche se circostanze nuove vengono a togliere valore alle specifiche profezie.

All'annuario di Cardiff si accosta, per l'indirizzo e il metodo, l'annuario iniziato dal Mortara, annuario volto essenzialmente a tracciare le prospettive economiche che si delineano per il nostro paese. Il libro ha avuto, meritatamente, le più festose e incoraggianti accoglienze da parte del pubblico degli studiosi, degli uomini d'affari e anche degli uomini politici. Il volume italiano supera indubbiamente quello britannico per il buon coordinamento della materia, per il rigore scientifico dell'indagine, e per la molteplicità degli aspetti della economia nazionale che vi sono considerati. Il Mortara, nelle sue recenti *Lezioni di statistica economica* (pagg. 195-97) ha scritto parole ben amare e sdegnose sulla vergognosa deficienza e tardività di elementi statistici sulle attuali vicende dell'economia nel nostro paese (parole che fanno riscontro anche agli alti lamenti che molte volte ha levato lo scrivente): e ha notato come per questa deficienza riesca assai ardua in Italia ogni previsione economica per l'avvenire prossimo. Di questa mancanza di dati concreti e della conseguente difficoltà risente la parte dell'annuario che indaga l'avvenire; parecchie profezie risultano inevitabilmente vaghe e generiche. Sebbene tutte siano dettate con la doverosa ponderatezza e siano giustiziose e caute, le nuove imprevedibili circostanze ultime sembrano dare qualche smentita, e specialmente mostrano troppo ottimiste le prospettive tracciate per alcune produzioni e troppo pessimistiche quelle per la pubblica finanza e i rapporti monetari (1).

Ma, a somiglianza di quanto abbiamo avvertito per i corrispondenti studi forestieri, il libro del Mortara attrae l'attenzione ed ispira la meditazione molto più per la sveltezza e copiosa raccolta di elementi numerici e descrittivi e per il severo ed equanime commento sulle cose italiane del prossimo passato, anzi che per le rivelazioni che effettua sulle cose dell'avvenire.

RICCARDO BACHI

(1) Richiamiamo, in maniera sommaria, alcune tra le previsioni avanzate dal Mortara. Per il grano le disponibilità mondiali sono appena sufficienti al bisogno, sebbene la domanda sia attenuata per qualche paese dalla scarsa possibilità di pagamento: è probabile un rialzo dei prezzi, negli ultimi mesi dell'anno granario. Si prevede una produzione vinicola nazionale piuttosto scarsa, un alto livello dei prezzi e difficoltà nella ripresa dell'esportazione. Buone prospettive si hanno rispetto alle frutta ed agli ortaggi: in attiva ripresa l'esportazione anche riguardo alle conserve; favorevoli pure le previsioni per l'olivicoltura. In incremento la domanda mondiale di seta, appena superato l'attuale ristagno: per i prezzi, dopo la attuale transitoria esuberanza di materia prima, è probabile si verifichi un sostegno per la ripresa della domanda; la nostra industria serica tende a riprendere l'estensione anteriore alla guerra e buon progresso si annuncia per l'industria della seta artificiale; la produzione mondiale del cotone tende a ritornare al livello anteriore alla guerra: il fabbisogno di tessuti è superiore alla capacità produttiva, ma la domanda di alcuni paesi è limitata dalla scarsità di mezzi di pagamento: l'industria italiana affronta validamente la crisi della domanda e riesce a mantenere od allargare i suoi sbocchi. Per la lana esiste in complesso esuberanza di materia prima e per la nostra industria si prospetta una situazione critica ove non si estenda l'esportazione. La disponibilità mondiale di carbone fossile è ancora nei 1921 inferiore al bisogno: per l'Italia l'approvvigionamento sarà più agevole ma il beneficio del ribasso nei prezzi sarà frustrato dal preveduto rialzo dei cambi. E' prevista una ripresa della industria siderurgica mondiale, dopo l'attuale sosta: incerte sono le prospettive per l'industria nazionale, dipendendone lo sviluppo da fattori politici. Per la navigazione è prevista esuberanza di tonnellaggio e ulteriore ribasso dei noli. Il Mortara prevedeva, nei rispetti della finanza pubblica, ulteriore dilatazione delle spese è insufficiente incremento di entrate: così, nuove emissioni di carta moneta, importanti nuove riduzioni nel valore della lira in confronto all'oro e alle valute estere, con rialzo nel costo della vita e nuovi perturbamenti nel mercato del lavoro.

Dati statistici e note sulle Banche di Credito Mobiliare (febbraio 1921)

Ad eccezione della Banca Commerciale Italiana, che presenta una situazione pressoché invariata, gli altri tre grandi Istituti di Credito, figurano con una sensibilissima contrazione nella voce « cassa, cedole e valute ». Si è, infatti, una diminuzione complessiva di 178 milioni, così costituita:

Banca Commerciale Italiana + 500m.; Banca Italiana di Sconto — 18 milioni. Credito Italiano — 138 milioni Banco di Roma — 22 milioni.

Tale diminuzione, può essere determinata dalla necessità di far fronte a maggiori impegni per cassa, come ad un più accentuato impiego delle disponibilità liquide. Il mantenere in cassa maggiori giacenze di quelle che si presume siano necessarie per far fronte alle normali ed eccezionali occorrenze, si risolse, come ben si comprende, in una perdita o, se vuolsi, in un minor profitto per l'Istituto, trattandosi di somme infruttifere.

Notiamo, che il mese di febbraio è uno dei più attivi per pagamento di cedole e dividendi.

Il *portafoglio*, segna un incremento meno sensibile. Quantunque gli sconti di carta commerciale, siano ormai notevolmente ridotti (per la minor facilità con cui gli Istituti di Credito acconsentono a tali operazioni causa la grave crisi di produzione e la caduta dei prezzi), e quasi esclusivamente limitati ai buoni del tesoro, è da approvare questa tendenza anche se, purtroppo, impone maggiori sacrifici alle industrie già gravate dalla crisi. L'importante, è che il fido sia accordato oltre che con prudenza con accortezza, cioè riservato alle aziende che hanno più salde basi e che meglio affidano per una prossima ripresa di lavoro e di sviluppo.

In complesso si è un aumento di soli 79 milioni di fronte a 484 del mese precedente.

Banca	Banca	Credito	Banco
Commerciale	Italiana di Sconto	Italiano	di Roma
— 7 milioni	— 154 milioni	+ 186 milioni	+ 4 milioni

Come si vede, la Banca Commerciale Italiana ed il Banco di Roma, presentano, rispettivamente, lievi diminuzioni ed aumenti, mentre ben notevoli sono l'incremento del Credito Italiano e l'alleggerimento della Banca Italiana di Sconto.

Nelle operazioni di *Riporto*, si rileva ancora una contrazione di fronte al dicembre e gennaio. Di fronte al gennaio, la diminuzione è di 67 milioni, a cui partecipano tre degli Istituti: il Banco di Roma soltanto, segnala un aumento di 5 milioni.

Anche i conti di *corrispondenza-saldi debitori* presentano una sensibile diminuzione complessiva di 284 milioni ma l'andamento è assai diverso per le quattro banche:

Banca	Banca	Credito	Banco
Commerciale	Italiana di Sconto	Italiano	di Roma
+ 27 milioni	— 62 milioni	— 29 milioni	— 223 milioni

Fra le operazioni di raccolta, rileviamo un aumento di 45 milioni nei *depositi e buoni fruttiferi* da attribuire per ben 32 milioni al Credito Italiano, per 19 al Banco di Roma, per 6 alla Commerciale, mentre la Banca Italiana di Sconto presenta una diminuzione di 11 milioni.

I *corrispondenti creditori*, presentano pure diverso movimento per le Banche in esame, con una diminuzione complessiva di 477 milioni, così risultante:

Banca	Banca	Credito	Banco
Commerciale	Italiana di Sconto	italiano	di Roma
+ 8 milioni	— 154 milioni	— 65 milioni	— 267 milioni

Continua la contrazione già rilevata la volta scorsa, per gli *asseggni in circolazione*; in complesso 83 milioni da attribuire, in varia misura ai quattro Istituti.

Rimangono, nel complesso, quasi invariate le *partecipazioni*, mentre i *titoli di proprietà* segnano un aumento di 22 milioni,

9)

DATI STATISTICI SULLE BANCHE DI CREDITO MOBILIARE

	31 ottobre 1920	30 novembre 1920	31 dicembre 1920	31 gennaio 1921	28 febbraio 1921	31 marzo 1921
<i>NUMERARIO IN CASSA, CEDOLE E VALUTE</i>						
Banca Commerciale Italiana. . .	364.187.5	282.789.4	276.173.9	290.464.0	291.411.3	290.402.0
Banca Italiana di Sconto . . .	334.309.5	335.323.7	447.549.9	346.408.0	328.572.0	306.094.0
Credito Italiano	252.485.8	389.091.2	420.817.3	408.936.0	270.178.8	358.584.0
Banco di Roma	83.788.0	90.081.6	132.960.8	147.046.0	125.442.1	112.187.0
	1.034.770.8	1.097.285.9	1.277.501.9	1.192.854.0	1.015.604.2	1.067.267.0
<i>PORTAFOGLIO ITALIA,</i>						
Banca Commerciale Italiana. . .	2.524.936.3	2.756.280.7	3.260.249.6	3.425.721.0	3.418.659.2	3.592.288.0
Banca Italiana di Sconto . . .	3.002.978.9	1.948.283.6	2.455.602.8	2.386.492.0	2.282.183.1	2.255.121.0
Credito Italiano	2.223.491.5	2.420.638.9	2.549.336.2	2.969.264.0	3.155.479.4	3.120.162.0
Banco di Roma	652.888.3	627.929.1	768.552.3	736.320.0	740.189.5	737.690.0
	7.404.295.0	7.753.132.3	9.033.740.9	9.517.797.0	9.596.511.2	9.705.261.0
<i>RIPORTI</i>						
Banca Commerciale Italiana. . .	641.861.2	694.522.2	669.618.0	594.573.0	575.674.7	560.123.0
Banca Italiana di Sconto . . .	353.602.0	521.069.0	361.924.7	337.205.0	285.908.7	340.740.0
Credito Italiano	338.516.6	333.113.7	332.966.5	315.695.0	314.570.9	305.225.0
Banco di Roma	105.991.7	132.636.8	195.949.7	187.902.0	192.140.2	201.451.9
	1.439.971.5	1.681.341.7	1.560.458.9	1.435.375.0	1.368.294.5	1.407.629.0
<i>CORRISPONDENTI SALDI DEBITORI</i>						
Banca Commerciale Italiana. . .	1.724.639.5	1.681.058.2	1.634.547.8	1.660.597.0	1.687.523.0	1.682.533.0
Banca Italiana di Sconto . . .	1.751.413.2	1.766.788.3	1.779.412.6	1.747.195.0	1.685.180.6	1.664.193.0
Credito Italiano	1.773.476.7	1.613.622.1	1.439.862.0	1.396.489.0	1.367.063.3	1.326.518.0
Banco di Roma	1.606.169.6	1.507.818.1	1.095.859.7	1.356.262.0	1.136.656.4	1.308.464.0
	6.855.699.0	6.569.286.7	5.944.682.1	6.160.543.0	5.876.423.3	5.981.808.0
<i>DEPOSITI E BUONI FRUTTIFERI</i>						
Banca Commerciale Italiana. . .	713.873.2	735.419.4	770.197.7	792.381.0	798.177.6	813.677.0
Banca Italiana di Sconto . . .	891.191.7	909.773.3	939.136.0	914.700.0	903.481.6	907.236.0
Credito Italiano	818.610.2	844.676.6	877.261.8	919.701.0	951.842.4	957.527.0
Banco di Roma	615.350.0	486.668.7	642.768.2	658.784.0	677.719.3	700.962.0
	3.039.025.1	2.976.538.0	3.229.363.7	3.285.566.0	3.331.220.9	3.379.402.0
<i>CORRISPONDENTI ; SALDI CREDITORI</i>						
Banca Commerciale Italiana. . .	3.815.766.8	3.962.942.9	4.193.527.4	4.363.018.0	4.371.835.8	4.558.156.0
Banca Italiana di Sconto . . .	3.019.952.9	3.109.168.5	3.570.700.9	3.429.108.0	3.275.090.0	3.308.660.0
Credito Italiano	3.167.663.9	3.289.320.5	3.240.356.0	3.556.313.0	3.491.969.4	3.556.651.0
Banco di Roma	1.866.209.5	1.743.633.8	1.576.427.9	1.757.821.0	1.490.738.5	1.623.499.0
	11.869.593.1	12.105.065.7	12.581.012.2	13.106.260.0	12.629.633.7	13.046.966.0
<i>ASSEGNI IN CIRCOLAZIONE</i>						
Banca Commerciale Italiana. . .	377.170.4	382.698.4	351.155.5	351.156.0	340.566.6	314.622.0
Banca Italiana di Sconto . . .	431.032.5	423.418.3	433.075.0	431.800.0	327.245.9	319.382.0
Credito Italiano	304.578.4	311.746.7	308.810.4	287.009.0	272.116.9	249.637.0
Banco di Roma	139.336.7	97.855.2	47.729.8	137.082.0	133.949.2	137.584.0
	1.252.118.0	1.215.721.6	1.140.770.7	1.207.047.0	1.073.878.6	1.021.225.0
<i>TITOLI DI PROPRIETA'</i>						
Banca Commerciale Italiana. . .	160.656.6	174.570.6	163.006.7	156.387.0	156.782.9	157.350.0
Banca Italiana di Sconto . . .	135.570.6	114.100.7	128.019.0	139.551.0	159.126.4	166.352.0
Credito Italiano	102.304.7	104.752.8	102.307.9	103.773.0	112.765.8	116.945.0
Banco di Roma	112.400.2	105.941.6	96.288.8	88.678.0	91.619.0	98.391.0
	52.135.9	499.465.7	490.222.4	488.389.0	520.294.1	539.038.0
<i>PARTECIPAZIONI</i>						
Banca Commerciale Italiana. . .	157.672.4	168.442.8	170.801.1	183.077.0	184.870.5	184.699.0
Banca Italiana di Sconto . . .	176.272.5	180.513.4	192.064.8	192.311.0	197.576.8	202.957.0
Credito Italiano	27.372.2	28.112.2	26.730.1	29.334.0	21.787.4	18.983.0
Banco di Roma	52.125.9	52.968.1	56.223.6	56.032.0	57.321.0	17.788.0
	413.443.0	430.036.5	445.819.6	460.754.0	461.555.7	464.427.0

Se poi si passa all'esame del movimento generale dei conti, e si tien conto dei dati sopra esposti, appare accettabile una certa contrazione degli affari che era da prevedere e che potrà anche accentuarsi — senza destare preoccupazioni — data la crisi che ogni giorno va facendosi più estesa in quasi tutti tutti i rami dell'industria e del commercio.

Sappiamo già a cosa è dovuta, sappiamo già che i Paesi anche più ricchi del nostro sono stati colpiti dallo stesso male ed anche in misura più grave: auguriamo che una maggiore tranquillità di lavoro, una politica fiscale meno opprimente, una maggior libertà di traffici e l'abolizione dei tanti impacci governativi, a cui finalmente si pare avviati, secondino lo sforzo di volontà e di capacità delle nostre industrie e dei nostri commerci (di cui si è avuta splendida manifestazione alla recente fiera di Milano), riassumendo in tutti i campi la vita economica, affrettando il riassetto della Nazione.

T. C.

NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE

Il nostro commercio con gli Stati ex-nemici

È notorio che alla vigilia della guerra il nostro commercio con la Germania ed Austria era venuto a rappresentare una percentuale cospicua del totale nostro commercio estero e salito ai primi posti per le cifre assolute, in confronto degli altri principali mercati del mondo in rapporto con l'Italia: in milioni di lire, si ebbero infatti:

	1913		1914	
	Imp.	Esp.	Imp.	Esp.
Germania	612.6	343.4	603.1	319.1
Inghilterra	591.7	260.5	504.9	305.7
Francia	283.3	231.4	205.5	174.2
Austria U.	264.4	221.1	233.8	196.7

Il 1920 è stato il primo anno in cui il commercio tra l'Italia e gli ex nemici è pienamente ripreso. Le cifre provvisorie (calcolate sui valori del 1919) ci consentono di stabilire la percentuale che il commercio con gli stati tedeschi principali, usciti dalla guerra, è venuto in questo primo anno a rappresentare sul totale nostro commercio estero: (milioni di lire):

Senza contare le parecchie centinaia di milioni lire rappresentate dalle merci ricevute in conto riparazioni in quest'anno, e senza contare il commercio con altri stati in tutto o parte derivati dallo sfasciamento dei due imperi, il nostro commercio totale con questi tre stati rappresenta già oltre il dieci per cento del totale movimento nel 1920.

L'importazione dalla Germania è favorita dal basso livello dei cambi tedeschi, mentre le esportazioni sono deprese dalla diminuita capacità d'acquisto del mercato. I gruppi principali che concorsero al movimento commerciale con la Germania sono per le importazioni:

	1920	
	Importazione	Esportazione
Totale	15.862.2	7803.8
Germania	821.5	380.2
Austria	464.7	443.8
Cecoslovacchia	184.4	75.2
Totale 3 paesi	1.470.3	899.2

	Milioni lire
Macchine e loro parti	209.8
Lavori ghisa ferro acciaio	140.2
Colori d'anilina	59.8
Prodotti chimici vari	60.4
Pelli conciate	48.1
Mercerie	52.2
Vetriere, ceramiche	34.9
Strumenti scientifici	16.8
Aghi e spilli	15.3
Carte e paste id.	15.3
Generi per tinta e concia	19.1

Per le esportazioni:

Seta tratta greggia	55.5
Canapa greggia e pettinata	58.3
Pelli crude	22.2
Aranci, limoni	25.4
Frutta secche	49.7
Frutta fresca, uva	14.6
Patate, castagne	9.5
Filati e manufatti cotone	10.5

Come si vede, le grandi linee del nostro movimento commerciale con la Germania non appaiono sostanzialmente mutate in confronto dell'anteguerra.

Nel movimento coll'Austria e Czecho-Slovacchia, numerosi gruppi più importanti sono comuni. Così nelle importazioni in Italia prevalgono (milioni lire):

Legno comune, rozzo, segato	136.3	38.7
Mobili id.	23.3	3.2
Macchine e loro parti	52.5	22.7
Vetriere, ceramiche	38.3	38.5
Malto	—	37.2
Lavori ghisa ferro acciaio	82.2	24.3
Carta e pasta id.	42.5	7.2
Bozzoli	13.8	—

Nelle esportazioni:

Vini, vermouth	9.5	4.6
Sapone, candele	22.3	3.06
Filati, cascami, manufatti cotone	99.2	24.0
Lana cascami e manufat.	41.6	3.1
Pelli crude, conc. e lav.	65.5	8.07
Seta tratta greggia, cascami, manufatti	19.8	1.2
Lavor. gomma e gutta-perga	14.5	4.7
Frumento, riso	18.2	—
Patate castagne	14.2	5.3
Farina, pasta amido	12.7	—
Aranci, limoni	20.5	0.89
Frutta fresche e secche	26.5	2.0
Carni, estratti	8.0	—
Fili e cordoni elettrici	2.1	4.03
Legumi e ortaggi freschi	12.8	—

L'Austria importa in parte a credito, per condizioni di favore che si fanno in vista del suo stato finanziario; ma le sue esportazioni ripagano in merci le importazioni assai più di quanto essa comperi da noi. Dalla Czecho-Slovacchia invece, importiamo assai più di quanto essa comperi da noi.

La Siderurgia nel 1920 in Inghilterra

L'anno decorso non fu favorevole per la siderurgia inglese, che ha visto verificarsi un minimo di produzione ed un massimo di prezzi, ambedue elementi dannosi per l'esportazione.

La mancanza di coke ha cagionato un ristagno nella produzione di ghisa di qualità e di conseguenza sulle acciaierie che dovettero provvedersi all'estero. L'aumento delle tariffe di trasporto e dei salari, le restrizioni fatte al commercio e la scarsità dei prodotti hanno spinto i prezzi ad altezze mai viste, fino a che la potenzialità di acquisto in paese e all'estero venne superata rendendo nulla la esportazione siderurgica a fine d'anno e obbligando le acciaierie a lavoro ridotto, e provocando la disoccupazione.

Ecco alcune cifre di esportazione di ferro e acciaio col rapporto degli anni 1919, 1913.

	1920	1919	1913
Grand. Tonn.	3.253.225	2.232.843	4.969.224
Valore Sterl.	128.942.618	64.423.510	55.350.747

Mentre nell'insieme le esportazioni del 1920 sono state inferiori a quelle del 1913, le spedizioni di noti tipi di laminati sono state superiori.

Grossa Tonn.	1920	1919	1913
Sbarre d'acciaio	363.864	249.585	251.059
Fogli	56.526	47.746	45.708
Lamine	298.851	238.570	133.949
Lamine nere	138.100	133.297	68.152
Pande e assi	30.277	23.945	30.041
Cavi	31.157	25.589	28.964
Fili	33.529	18.052	34.397

L'esportazione della ghisa è stata di G. T., 579.455 in confronto — G. T. 1.124.181 nel 1913, — di 134.556 G. T.

di rotaie in confronto d 506.585 nel 1913, di 60.684 G. T. di traverse e graticci invece di 118.764 nel 1913.

L'esportazione comparata delle lamine è la seguente:

	1920	1919	1913
Lamine galvanizzate T.	410.932	185.939	762.075
» stagnate	353.017	289.462	494.497
» neve	36.311	32.517	71.775
» fini nere	130.000	133.297	68.152

Le importazioni di ferro e acciaio sono state:

	1920	1919	1913
G. T.	1.108.524	509.262	2.230.955
Sterline	29.005.826	11.613.292	15.889.963

La produzione della ghisa e dell'acciaio complessivamente nel 1920 e nel 1919 è stata:

	1920	1919
Ghisa Tonn.	8.000.700	7.398.000
Lingotti d'acciaio	9.055.600	7.894.000

RIVISTA DEI PREZZI

25) Materiali e oggetti di uso

Indici dei prezzi dal 1914 al 1920 a Milano
(I prezzi del 1914 = 100)

GRUPPI GENERI ED ARTICOLI	Luglio 1914	Luglio 1915	Luglio 1916	Luglio 1917	Luglio 1918	Giugno 1919	Giugno 1920	Settem. 1920	Dicemb. 1920	Marzo 1921	Ann. per- nel mar 1921 in confronto al luglio 1919	
Mater. presa	100	138	179	466	689	604	851	980	980	907	+	807
» cem.	100	128	184	223	437	475	717	722	877	866	+	766
» idr.	100	206	378	653	1280	850	1406	1478	1391	1191	+	1091
Pav. strad.	100	117	130	175	425	500	824	824	824	824	+	724
Legn. costr.	100	166	244	408	669	599	800	806	806	946	+	846
Serramenti.	100	142	183	275	433	600	708	783	832	850	+	750
Ferri lavori metallo . .	100	192	306	905	1098	388	782	760	681	552	+	452
Legn. opera	100	148	174	251	304	266	387	450	455	515	+	415
Medicinali .	100	191	307	495	737	427	1166	1081	1070	974	+	874
Ogg. cancel.	100	115	136	212	295	294	558	582	604	595	+	495
Giocattoli .	100	150	211	329	443	520	520	520	520	531	+	431
Ogg. d'uso com. casa .	100	129	178	262	476	473	663	796	720	700	+	600
Cappelli . .	100	126	147	217	324	434	577	739	715	704	+	604
Calzature .	100	122	165	294	503	491	604	698	674	648	+	548
Biancheria .	100	125	152	268	347	453	676	839	869	753	+	653
Maglieria .	100	138	198	245	317	442	565	600	600	530	+	430
Abiti . . .	100	131	163	242	305	400	550	642	658	584	+	484
Indice com.	100	176	272	454	672	438	976	984	946	894	+	794

NOTIZIE VARIE

Danni di guerra

Il termine per la presentazione delle domande di risarcimento dei danni di guerra stabilito nell'art. 23, 18 parte del D. L. 27 marzo 1919 n. 426, sotto pena di decadenza, venne fissato fino a tutto il 31 dicembre 1920. Con tale disposizione si volle raggiungere il doppio intento di spingere anzitutto gli interessati a far valere il diritto senza eccessivo ritardo, anche per agevolare così la rapida ricostruzione dei beni distrutti, e di mettere il Governo nella condizione di poter presumibilmente conoscere l'ammontare complessivo della spesa di cui veniva ad essere gravato l'erario in conseguenza delle liquidazioni dei danni di guerra. Più di una volta è stata prospettata al Ministeo delle Terre Liberate l'opportunità di una proroga al termine come sopra stabilito; ma, pur apprezzando le speciali considerazioni svolte in appoggio di tale richiesta, non si è creduto di poter addivenire alla concessione della invocata proroga, sia per le ragioni di merito suaccennate, sia perchè in questo caso siffatta proroga non avrebbe potuto essere concessa che per legge.

E' da tener presente però che in casi di forza maggiore, che potranno dagli interessati essere agevolmente dimostrati, è consentita dal R. D. sopracitato l'accettazione delle denunce dei danni di guerra, anche oltre il termine suddetto.

Inoltre il Ministero, cercando di conciliare il rigore del termine con le esigenze dei danneggiati ritardatari, già dispose, con apposita circolare diretta agli uffici dipendenti, che bastava che fossero presentate entro il termine prescritto le sole domande, salvo a correggerle in seguito con i documenti di appoggio, tra i quali sono specialmente comprese le perizie di cui è particolare cenno nelle interrogazioni.

E pertanto è consentita la presentazione tardiva delle perizie da allegarsi alle denunce dei danni agli immobili. Per quanto poi ri-

guarda il caso di quei danneggiati, i quali avrebbero fatto gli accertamenti legali a tempo debito, senza però presentare le denunce nei termini di legge, nell'erroneo presupposto che quelli equivalessero e esonerassero da questo, non è possibile accogliere per le ragioni di dinanzi esposte oltre che per varie considerazioni logiche e giuridiche, tale infondata presunzione per rimetterli in termine. D'altra parte non si riesce a comprendere come i danneggiati di cui è cenno in questa ipotesi, abbiano potuto ritenere che bastassero, come titolo al risarcimento dei danni subiti i soli accertamenti legali senza che comunque questi fossero stati portati da essi a conoscenza delle competenti autorità suddette alla liquidazione dei danni.

In ogni modo si tratterebbe di qualche caso sporadico, per cui cade a proposito la massima: dormientibus iura non succurrunt, e che in nessun modo potrebbe giustificare una deroga eccezionale al termine perentorio stabilito dalla legge.

Infine la speciale circostanza, per cui alcuni dei danneggiati ancor prima della scadenza del termine, avrebbero ottenuto riparazioni o liquidazioni in denaro da parte del Commissariato di Treviso o dall'autorità militare per conto dello Stato, non può essere invocata degli interessati una ragione giustificativa della mancata presentazione delle domande di risarcimento entro i termini di legge. Chè anzi tale circostanza, mettendo in una condizione più favorevole in confronto degli altri danneggiati, che questo vantaggio immediato non poterono conseguire, avrebbe dovuto spingerli a presentare tempestivamente le loro domande, ma non può in alcun modo giustificare la loro mancanza nella tutela dei propri interessi. In tal senso il Sottosegretario di Stato, On. Degni, ha risposto ad analoghe sollecitazioni dell'On. Ciriani.

Entrate ferroviarie

Le più recenti cifre forniteci dagli uffici competenti circa l'andamento dei prodotti del traffico delle ferrovie dello Stato, ossia quelle relative al primo semestre dell'anno finanziario in corso, mostrano risultati soddisfacenti.

Difatti fra il 1. luglio e il 31 dicembre 1920 il traffico ferroviario ha reso allo Stato oltre un miliardo e duecentocinquanta milioni di lire e cioè quasi mezzo miliardo di lire in più che nel periodo corrispondente dell'esercizio finanziario anteriore.

Il trasporto di merci a piccola velocità ordinaria che ha prodotto quasi seicento milioni di lire, è risultato circa il doppio che nell'anno precedente. I viaggiatori hanno reso poco più di mezzo miliardo di lire e cioè oltre centocinquanta milioni di lire in più che nel 1919-20.

Il reddito del trasporto di merci a grande velocità, che è stato quasi centodieci milioni di lire, si è mantenuto quasi simile all'anno precedente e quello delle merci a piccola velocità accelerata che è risultato di quasi cinquanta milioni di lire, ha mostrato nello stesso rapporto un aumento di venti milioni di lire.

Finalmente i prodotti dei trasporti dei bagagli hanno presentato, venticinque milioni di lire, il doppio in paragone al primo semestre 1919-20. L'aumento dei prodotti del traffico, è dovuto, in parte, a una certa ripresa, che si è andata accentuando sui trasporti, ma principalmente agli inasprimenti delle tariffe.

Società per azioni

Il Ministero dell'Industria e Commercio ha raccolto i dati relativi al capitale azionario delle Società ordinarie italiane nel 1920. Da tali dati risulta che l'aumento del capitale azionario, ma notevolissimo negli anni scorsi, ha continuato con grande intensità anche nel 1920. In questo anno si sono costituite millecentonovantatré nuove società per azioni con un capitale sociale di oltre un miliardo e seicentocinquanta milioni. Hanno aumentato il loro capitale settecentosessantasette società, per un ammontare di più di tre miliardi e quattrocentoventi milioni di lire; mentre sono cessate, invece, sole centocinquanta società con un capitale inferiore a centocinquanta milioni di lire complessivamente ed hanno diminuito il loro capitale cinquantacinque società, per un ammontare complessivo di poco più di centocinque milioni di lire. Di maniera che, si è avuto un investimento di nuovi capitali per oltre cinque miliardi ed un disinvestimento di poco più di duecentoquaranta milioni. Il maggiore investimento netto ammonta, perciò, ad oltre quattro miliardi ed ottocento trenta milioni di lire.

Il massimo incremento di capitale si è avuto negli Istituti di Credito, con un nuovo investimento netto di poco inferiore al miliardo.

Sono stati infatti costituiti trentasei nuovi Istituti di Credito con un capitale di oltre trecentoquattro milioni e hanno aumentato il loro capitale cinquantuno istituti già esistenti, per un ammontare di circa seicentonovantuno milioni. Sono invece cessati otto Istituti di Credito con un capitale complessivo di quattro milioni e settecento mila lire. Hanno pure avuto notevole incremento i capitali delle società meccaniche e metallurgiche, di quelle chimiche di quelle tessili ecc. Il minimo incremento è segnato dalla società per l'igiene.

Danni di guerra francesi

La Frankfurter Zeitung pubblica un confronto tra le dichiarazioni di Llovd George e le cifre ufficiali di fonte francese circa l'entità dei danni di guerra nella Francia invasa.

(1) Comprende i seguenti sottogruppi: derrate alimentari, vestiario, abitazioni.

(2) Comprende i foraggi e i concimi.

(8) Comprende le materie prime (metalli, carboni, filati, cuoi, ecc.).

Cifre di Lloyd George.	Cifre Ufficiali francesi.
Strade distrutte 520.000 km.	105.000 km. (secondo relazioni del Min. dei Lav. Pub. Claveille).
Ferrovie distrutte 8.000 km.	5.300 km. (secondo relazioni del Min. dei LL. PP. Claveille) di cui prima della fine del 1920 tutti, meno 9 km. furono ricostruiti.
Ponti distrutti 5.000 km.	4.010 km. (secondo la relazione Claveille).
Miniere distrutte: 50% di deficit di produzione: ossia 21 milioni di tonnellate invece di 42 milioni.	circa 50 % di deficit della produzione cioè 21 milioni da 41 milioni di tonnellate.
Fabbriche distrutte 20.603.	4.821 (Relazione dell' Ufficio di ricostruzione) di queste al 1° Novembre 1920, 3392 avevano ripreso a lavorare.
Case distrutte 311.269.	319.269.
Case danneggiate 313.675	313.675. (secondo ultimi rapporti del Min. delle Terra Liberate 304.101 case distrutte e 290.475 danneggiate).
Terre e proprietà coltivate devastate 3.800.000 km.	2.880.000 ha. (di cui fino al settembre 1920, 2.610.000 furono ripiantati 1.530.000 spianati; 1.436.000 coltivati).
Da coltivare 1.740.000 ha.	1.750.000 ha.

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Società anonima sedente in Firenze - Capitale L. 240.000.000
(interamente versato)

Si porta a notizia dei Signori Azionisti che, a forma dell'art. 19 dello Statuto Sociale, è convocata per il giorno 31 maggio prossimo, alle ore 15, a Firenze, nel palazzo della Società (già Gherardesca) in Borgo Pinti n. 95, l'Assemblea generale ordinaria degli Azionisti.

ORDINE DEL GIORNO.

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Bilancio dell'anno 1920, e deliberazioni relative;
4. Nomina di Amministratori e dei Sindaci e determinazione del compenso a questi ultimi.

Il deposito delle azioni ovvero cartelle di godimento, prescritto dall'art. 16 dello Statuto, dovrà essere fatto dal giorno 9 al giorno 21 maggio 1921 incluso:

presso la Sede della Società in FIRENZE;
presso la Banca Zaccaria Pisa in MILANO;
presso la Cassa Generale in GENOVA;
presso la Banca d'Italia nelle sedi e succursali di:

ALESSANDRIA - ANCONA - BERGAMO - BRESCIA - COMO - CREMONA - CUNEO - FIRENZE - GENOVA - LIVORNO - LUCCA - MANTOVA - MILANO - MODENA - NAPOLI - NOVARA - PADOVA - PALERMO - PAVIA - PISA - PORTO MAURIZIO - ROMA - SAVONA - TORINO - TRENTO - TRIESTE - VENEZIA - VERONA;

presso la Società Generale per lo Sviluppo delle Industrie minerarie e metallurgiche in ROMA;

presso la Banca Max Bondi e C. in ROMA e GENOVA;
presso i Signori Baring Brothers e C. Limited in LONDRA;
presso i Signori Hentsch e C. in GINEVRA;
presso la Société de Banque Suisse in BASILEA;
presso il Crédit Suisse in ZURIGO, e
presso la Banque de Paris et des Pays-Bas in AMSTERDAM.

Si raccomanda vivamente ai Signori Azionisti e portatori di cartelle di godimento di eseguire il deposito dei loro titoli, per evitare che, per mancanza di numero legale, debba aver luogo l'Assemblea di seconda convocazione

Firenze, li 26 Aprile 1921.

LA DIREZIONE GENERALE.

Le modalità per l'esecuzione dei detti depositi furono pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno del di 23 Aprile 1921, n. 100, e sono ostensibili presso le Casse suindicate.

Banca d'Italia

Relazione del Direttore Generale all'adunanza generale straordinaria e ordinaria degli azionisti avvenuta in Roma. il giorno 31 marzo 1921.

(Continuazione vedi num. prec.)

Fra le maggiori produzioni della grande industria chimica, quella dell'acido solforico e dei suoi derivati, dopo aver raggiunto un'intensità massima durante il periodo bellico, per sopperire ai bisogni degli eserciti combattenti, ha dovuto ridurre grandemente la sua produzione, anche allo scopo di ricostituire e sostituire i macchinari logorati dall'uso straordinario negli anni di intensa opera. Ripristinata quasi compiutamente la piena efficienza degli impianti, la produzione si ripresenta oggi sufficiente ai bisogni del mercato nazionale, senza che si abbiano da temere crisi di sovrapproduzione.

Tuttavia l'intensificarsi della produzione delle fabbriche tedesche, favorite da condizioni naturali e da un assetto tecnico più perfetto, e dalle condizioni eccezionali della valuta, potrà recar nocumento alla produzione degli acidi nitrico, e a quella dei fosfati e dei sali di magnesia, di sodio e di alluminio. Siffatta produzione, che sfrutta l'abbondante materia prima esistente in paese, sarebbe invece suscettibile di maggiore estensione e potrebbe, forse, alimentare una qualche esportazione dall'Italia.

L'industria dei colori, che si può dir creata durante la guerra con magnifici sforzi di volontà e quasi di ardore, subisce ora gli effetti della porta aperta e la prepotente concorrenza dei prodotti germanici onde il recente movimento di reazione di fabbricanti paesani, che vedono minacciata a fondo la giovane industria, la quale raccoglie intorno a se la scienza, la tecnica e l'opera più intelligente.

INDUSTRIA AUTOMOBILISTICA

I grandi opifici automobilistici, che producono prevalentemente per i paesi forestieri, iniziarono l'annata 1920 avendo un eccesso di domande rispetto alla capacità di soddisfarle. A rendere meno regolare siffatta produzione di automobili — all'infittirsi delle necessità di provvedere alla trasformazione degli impianti e dei macchinari già destinati a lavorazione di carattere bellico — contribuì l'irrequietudine delle maestranze e l'affievolimento dello spirito di disciplina e operosità. Fortunatamente a quanto si assevera, la maggioranza degli operai sembra disposta a dare contributo più fattivo di bene intesa collaborazione. Da parte loro, gli industriali studiano la possibilità di attuare metodi di lavorazione di più intenso rendimento e cercano di riorganizzare i programmi di produzione allo scopo di meglio adattarli alle presenti contingenze.

Il ristagno delle vendite, cominciato a manifestarsi negli autocarri per uso industriale si estende alle vetture di «turismo». Una porzione notevole della produzione, condotta prendendo per base i contratti fissati in relazione ai prezzi dell'anno precedente, si è risolta per i fabbricanti in perdita, o con margini di profitti assai tenui, a cagione dell'aumento rapido e forte del costo dei materiali e delle merci. Ritiensi che la situazione attuale non consenta previsioni in tutto favorevoli; che se l'assorbimento della produzione da parte dell'estero, può trovare beneficio «pro tempore» nell'alta misura del cambio, esso trova ostacolo nelle condizioni generali dell'economia mondiale, e nell'applicazione dei dazi «ad valorem» che diventano proibitivi, a danno delle provenienze italiane. Tuttavia l'industria automobilistica, rimpetto a una tale situazione e al difetto di capitale circolante, registra al suo attivo potenti fattori, che dovrebbero giovarle a superare la crisi, quali la fama mondiale delle principali case produttrici, la superiorità materiale ed estetica dei suoi prodotti la perfezione della organizzazione commerciale nei mercati forestieri.

INDUSTRIA DELLA GOMMA

L'attività di questa industria, in quanto produce pneumatici e gomme piene per cicli e autovetture, doveva seguire le sorti dell'industria automobilistica, salvi i vantaggi a essa derivanti dalla maggiore continuità nel consumo di quegli oggetti. Appagate, nella prima metà dell'anno decorso, le cospicue richieste a prezzi crescenti da parte delle fabbriche di autovetture, l'industria della gomma ha dovuto di poi prepararsi a subire gli effetti della graduale riduzione del consumo.

I costi della materia prima — avvertendo che gli aumenti del cambio, negli ultimi mesi dell'anno, hanno neutralizzato parte notevole della riduzione avvenuta nei prezzi della gomma greggia sui mercati d'origine — hanno presentato tendenze a variazioni a un dipresso corrispondenti a quelle dei prodotti relativi.

L'inizio di una vera e propria crisi di vendita si è avvertito nel passato dicembre, con la riduzione delle ordinazioni dall'estero. La contrazione delle vendite ha determinato, presso alcune ditte, la formazione di cospicui «stocks» di prodotti di alto costo, dei quali sembra difficile il collocamento in breve volgere di tempo. Lo smercio, in Italia e fuori, di pneumatici e gomme piene, è ostacolato dalla crisi dell'industria automobilistica nazionale e forestiera. Meno toccata sembra quella parte più ristretta dell'industria la quale provvede alla fabbricazione di oggetti di vestiario, anche se presentemente non favorita da notevoli ordinazioni.

INDUSTRIA AVIATORIA

L'industria aviatoria, nel decorso anno, non ha dato risultati pari alla sue ottime attitudini tecniche e sperimentali. Alla locomozione aerea mancano, oggi, condizioni favorevoli di sviluppo in Italia, dov'è esigua la richiesta di apparecchi sia da parte dei privati, sia da parte delle amministrazioni di Stato. Le poche aziende che ancora lavorano dopo la guerra, hanno provveduto a trasformare in parte gli impianti, per adattarli a lavorazioni affini a quelle delle industrie meccaniche del legno e del ferro. Tuttavia si avverte una discreta domanda dall'estero di prodotti aviatori italiani.

(continua)

BONALDO STRINGER.

Luigi Ravera, gerente

Tip. dell'Economista — Roma

ISTITUTI NAZIONALI ESTERI

10) Banca d'Inghilterra

Situazione settimanale in milioni di sterline (alla pari L. 25.225)

ATTIVO	30 marzo	20 aprile	27 aprile
Incasso	128.348	128.345	128.358
Debiti dello Stato, rendite Banca	37.019	43.782	65.642
Portafoglio e anticipazioni . .	120.344	101.520	93.476
Biglietti in riserva	15.073	16.705	16.466
PASSIVO			
Capitale e riserve	18.114	17.702	17.689
Tesoro e anticipazioni	137.693	127.669	141.268
Emissioni autorizzate	144.977	144.981	144.985
Proporzioni delle riserve, biglietti e specie, agli impegni .	12 1/4 %	14 1/2 %	13 %

11) Banca di Francia

Situazione settimanale in milioni di franchi (alla pari L. 1.00)

ATTIVO	31 marzo	21 aprile	28 aprile
Incasso oro	5.504.213	5.508.534	5.514.735
" argento	267.320	271.268	271.386
Avere degli Stati Uniti	643.508	—	—
Disponibile estero	3.054.883	648.746	655.840
Portafoglio corrente	2.860.588	2.660.051	2.884.394
" prorogato	275.860	162.417	137.860
Anticipazioni ordinarie	2.211.440	2.209.746	2.182.904
" allo Stato	26.100.000	26.400.000	26.200.000
Buoni del tesoro riscotrati . . .	4.001.000	4.014.000	4.019.000
Rendite e immobili	269.949	270.114	270.114
PASSIVO			
Capitale e riserva	237.415	237.415	237.415
Conto ammortamento	765.751	661.506	638.947
Biglietti in circolazione	38.435.078	38.282.514	38.211.184
Conto corrente tesoro	37.074	39.376	71.540
Conti particolari	3.066.121	2.857.762	2.946.378
Proporzioni incassati agli impegni.	13.90 %	14.03 %	14.04 %

12) Banca Nazionale del Belgio

Situazione settimanale in milioni di franchi (alla pari L. 1.00)

A.TIVO	31 marzo	21 aprile	28 aprile
Incasso oro	266.565	266.567	266.567
" argento e rame	35.321	37.220	37.182
" portafoglio Estero	28.733	30.639	29.778
Portafoglio belga	735.408	687.403	694.575
Anticipazioni su fondi pubblici dello Stato	134.052	123.912	122.770
" dello Stato	5.500.000	5.500.000	5.800.000
Buoni interpri vnciali	480.000	480.000	480.000
Fondi pubblici, immobili, ecc. .	214.279	214.278	214.277
P. SSIVO			
Capitale e riserve	99.460	99.460	99.460
Biglietti in circolazione	6.104.823	6.082.815	6.105.858
Conti correnti del tesoro	671.306	644.490	600.490
" particolari	505.692	509.295	535.327
Diversi	2.302	3.031	3.205

13) Banca di Spagna

Situazione settimanale in milioni di pesetas (alla pari L. 1.00)

ATTIVO	26 marzo	16 aprile	23 aprile
Oro	2.478.318	2.481.244	2.481.748
Argento	587.847	596.386	601.403
Bronzo, effetti scaduti e corrispondenti	57.315	42.590	41.898
Portafoglio	2.323.695	2.277.407	2.244.487
Tesoro pubblico	46.135	332.148	332.846
Anticipazioni al Tesoro	150.000	150.000	150.000
Immobili	9.339	9.400	9.400

PASSIVO	26 marzo	16 aprile	23 aprile
Capitale e riserve	213.000	223.000	228.000
Biglietti in circolazione	4.223.330	4.240.160	4.224.274
Depositi e conti correnti	1.153.366	1.176.571	1.179.557

14) Banca Neerlandese

Situazione settimanale in milioni di fiorini (alla pari L. 2.0832)

ATTIVO	29 marzo	18 aprile	25 aprile
Incasso oro	621.033	610.976	610.976
" argento	16.687	14.857	14.434
Portafoglio commerciale	192.699	234.179	244.148
" estero	18.708	41.398	39.502
Anticipazioni	215.637	203.112	196.017
Immobili e valori	12.121	12.123	12.126
PASSIVO			
Capitale e riserva	25.000	25.000	25.000
Biglietti in circolazione	1.039.361	1.048.973	1.044.404
Conti correnti	41.569	54.351	54.351

15) Banca Nazionale Svizzera

Situazione settimanale in milioni di franchi (alla pari L. 1.00)

	31 marzo	15 aprile	23 aprile
Riserve metalliche oro	543.409	543.498	543.543
" argento	207.928	101.416	101.635
Effetti in portafoglio	300.806	404.311	398.044
Effetti in circolazione	985.493	933.686	921.139
Sconto	5 %	4 1/2 %	4 1/2 %

16) Banca dell'Impero Germanico

Situazione settimanale in milioni di marchi (alla pari L. 1.346)

ATTIVO	23 marzo	14 aprile	21 aprile
Incasso	1.100.621	1.099.788	1.100.467
Buoni del tesoro e biglietti . .	23.368.046	23.145.844	23.633.103
Portafoglio	53.851.178	59.252.083	54.020.794
Anticipazioni	4.011	13.224	31.861
Fondi pubblici	199.253	217.368	226.156
Diversi	9.201.586	9.211.887	8.966.956
PASSIVO			
Capitale e riserva	284.258	284.258	284.258
Biglietti in circolazione	67.647.934	68.736.150	68.379.152
Depositi a vista	16.095.982	20.436.469	15.944.850
Diversi	3.696.535	3.483.271	3.371.077

17) Banche associate di New-York

Situazione settimanale in milioni di dollari (alla pari L. 5.1825)

	2 aprile	27 aprile	30 aprile
Anticipazioni e sconti	4.872.600	4.778.900	4.736.409
Circolazione	32.264	31.562	31.455
Clearings	2.725.600	3.319.800	3.458.300
Totale della riserva	507.300	500.500	496.200
Eccedenza della riserva	11.130	10.210	6.360

18)

Data	metallico		Circolazione fiduciaria	C. e. depositi particolari	Portafoglio scontato	Anticip. e valori mobiliari	Tasso dello sconto
	oro	argento					
Banca Nazionale Danese							
1914 10 luglio . .	110	—	219	24	95	15	2
1920 30 novembre .	319	3	777	83	290	67	6
1920 31 dicembre .	319	3	719	91	268	67	7
1921 31 gennaio. .	319	3	731	88	333	65	7

Banca Nazionale Greca

1914 11 luglio	31	—	224	229	46	38	—
1920 30 giugno	57	—	1.344	837	116	194	—
1920 15 dicembre	57	—	1.482	965	236	229	—
1920 31 dicembre	57	—	1.508	1053	136	230	—
1921 15 gennaio	57	—	1.500	1184	136	225	—
1921 30 gennaio	57	—	1.505	1204	137	225	—

Banca di Norvegia

1914 11 luglio	61	2	173	20	109	6	5
1920 30 settembre	206	1	668	156	516	10	7
1920 30 novembre	206	1	635	130	527	9	6
1920 31 dicembre	206	1	676	185	641	9	7
1921 31 gennaio	206	1	599	195	568	8	7
1921 28 febbraio	206	1	581	178	555	8	7

Banca del Portogallo

1914 22 luglio	44	52	457	26	122	98	5
1920 2 giugno	47	97	2.238	263	487	17.0	5
1920 8 settembre	48	98	2.919	106	698	91	7
1920 19 settembre	48	98	2.982	126	742	33	7
1921 19 gennaio	48	99	3.412	165	768	32	7

Banca Nazionale di Romania

1914 18 luglio	154	1	414	14	237	47	5 1/2
1920 12 giugno	495	02	4.693	984	1.471	87	5
1920 24 luglio	496	02	4.936	998	1.607	86	5
1920 25 settembre	494	03	7.670	1.057	2.599	120	6
1921 22 gennaio	495	03	9.534	925	3.425	124	6
1921 6 febbraio	495	03	9.584	4.901	3.431	142	0

Banca Reale Svedese

1914 31 luglio	146	8	370	109	238	11	5 1/2
1920 30 giugno	365	4	1.071	400	917	99	7
1920 30 ottobre	395	3	1.182	255	610	94	7
1920 31 dicembre	395	2	1.064	247	802	51	7
1920 31 gennaio	395	6	941	314	805	32	7
1920 28 febbraio	395	6	963	376	840	29	7

5) **Banca Commerciale Italiana**

SITUAZIONE MENSILE

ATTIVO	28 febbraio 1921	31 marzo 1921
Azionisti Conto Capitale . . . L.		
N. in cassa e fondi Ist. em. . .	287.726.205,90	282.779.234,06
Cassa, cedole e valute . . .	3.685.118,97	7.623.126,37
Port. su Italia ed est. e B.T.I. . .	3.418.659.113,97	3.592.288.759,53
Effetti all'incasso . . .	89.121.812,07	79.664.878,92
Riporti . . .		560.123.120,68
Valori di proprietà . . .	156.782.973,58	157.349.727,43
Anticipazioni sopra valori . . .	13.282.977,85	13.642.159,70
Corrispondenti-Saldi debitori . . .	1.687.523.073,38	1.682.533.600,95
Debitori per accettazioni . . .	163.405.470,30	145.032.475,34
Debitori diversi . . .	85.200.529,12	87.024.921,34
Partecipazione diverse . . .	99.085.361,87	99.730.244,92
Partecipaz. Imprese bancarie . . .	85.785.208,65	84.969.237,10
Beni stabili . . .	32.177.490,60	32.177.490,60
Mobilio ed imp. diversi . . .	1 —	1 —
Debitori per avalli . . .	260.967.224,32	257.366.665,54
Tit. di propr. Fo. do prev. per. . .	33.149.509,50	40.449.509,50
Titoli in deposito :		
A garanzia operazioni . . .	690.067.356 —	738.040.388 —
A cauzioni servizio . . .	5.341.112 —	5.397.112 —
Libero a custodia . . .	4.967.210.667 —	5.159.730.553 —
Spese amm. e tasse eserc. corr. . .	18.280.324,42	29.366.910,89
Totale . . . L.	12.673.126.319,37	13.055.290.116,87
PASSIVO		
Cap.soc.(N. 450.000 da L. 500 cad. e N. 8000 da 2500) L.	312.000.000 —	312.000.000 —
Fondo di riserva ordinaria . . .	156.000.000 —	176.000.000 —
Fondo riserva straordinaria . . .	—	—
Riserva sp.di ammort.rispetto . . .	—	—
Fondo tassa az.-Emiss.1918-19 . . .	7.191.203,65	7.191.203,65
Fondo previd. del personale . . .	34.199.787,83	41.170.968,30
Dividendi in corso ed arretrati . . .	1.120.557 —	9.686.097 —
Depositi c. c. buoni fruttiferi . . .	798.177.684,11	813.677.225,11
Corrispondenti-saldi creditori . . .	4.371.835.894,21	4.558.156.867,22
Cedenti effetti incasso . . .	200.693.817,43	197.514.372,05
Creditori diversi . . .	270.389.030,17	276.648.276,47
Accettazioni commerciali . . .	163.405.470,30	145.032.475,34
Assegni in circolazione . . .	340.566.606,68	314.622.310,55
Creditori per avalli . . .	260.967.224,32	257.366.665,54
(a garanzia operaz. . .	690.067.356 —	738.040.388 —
Dep.di tit. (a cauzione serviz. . .	5.341.112 —	5.397.112 —
(a libera custodia . . .	4.967.210.667 —	5.159.730.553 —
Risconti passivi . . .	—	856.150,08
Avanzo utili esercizio 1919 . . .	66.196.431,43	—
Utili lordi esercizio corrente . . .	27.763.477,24	42.199.452,56
Totale . . . L.	12.673.126.319,37	13.055.290.116,87

6) **Banca Italiana di Sconto**

SITUAZIONE MENSILE

ATTIVO	28 febbraio 1921	31 marzo 1921
Cassa L.	328.572.011,62	306.094.236,13
Portafoglio	2.282.183.104,88	2.255.120.674,27
Conto riporti	285.908.688,65	340.739.883,08
Titoli di proprietà	159.126.463,96	166.352.672,09
Corrispondenti -saldi debitori . . .	1.685.180.680,97	1.664.193.310,66
Conti diversi - saldi debitori . . .	35.607.057,75	37.148.130,92
Esattorie	714.496,99	1.315.933,85
Partecipazioni	78.777.053,50	77.863.871,86
Partecipazioni diverse	118.799.897,95	125.094.556,05
Beni stabili	32.344.798,43	32.344.798,43
Soc.an. di costruzione «Roma» . . .	4.200.000 —	4.200.000 —
Mobilio, Cassette di sicurezza . . .	1 —	1 —
Debitori per accettazioni . . .	184.619.407,07	184.380.957,10
Debitori per avalli	223.051.564,95	234.981.553,01
Conto Titoli :		
fondo di previdenza . . .	9.561.743,19	9.870.970,50
a cauzione servizio . . .	9.816.853 —	9.816.853 —
presso terzi	403.705.814,10	422.412.920,05
in depositi	3.147.041.810,39	3.231.641.829,31
Cap.soc.N.630.000az.daL.500 L.	315.000.000 —	315.000.000 —
Riserva ordinaria	68.000.000 —	73.000.000 —
Fondo deprezzamento immob. . .	4.981.267,20	4.981.267,20
Utili indivisi	608.951,23	879.642,52
Azionisti - Conto dividendo . . .	—	—
L.	8.989.211.440,40	9.103.540.151,32
PASSIVO		
Dep. in c/c ed a risparmio e buoni frutt. a scadenza fissa . . .	903.481.678,44	907.236.520,58
Corrispondenti - saldi credit. . .	3.275.090.110,58	3.308.660.583,29
Conti diversi - saldi creditori . . .	75.830.863,15	73.212.137,02
Assegni in circolazione	327.245.991,01	319.382.319,98
Accettazioni per conto terzi . . .	184.619.407,07	184.380.957,10
Avalli per conto terzi	223.951.564,95	234.981.553,01
Numerario in cassa	—	—
Fondi presso Istituti di emiss. . .	—	—
Cedole, Titoli estratti - valute . . .	—	—
Anticipazioni su titoli	—	—
Assegni in circolazione	—	—
Creditori diversi - saldi credit. . .	—	—
Esattorie	—	—
Conto titoli	3.750.126.220,68	3.673.709.572,86
Avanzo utili esercizio preced. . .	35.740.303,42	—
Utili lordi del corr. esercizio . . .	5.435.082,67	8.115.597,75
Totale L.	8.989.211.440,40	9.103.540.151,31

7) **Banco di Roma**

SITUAZIONE MENSILE

ATTIVO	28 febbraio 1921	31 marzo 1921
Cassa L.	125.442.188,81	113.187.656,92
Portafoglio Italia ed Estero . . .	740.189.958,50	737.690.406,50
Effetti all'incasso per c/ Terzi . . .	82.309.538,68	76.437.768,31
Eff. pubb. em. o gar. dallo Stato . .	91.619.078,72	—
Valori pubblici e privati	—	—
Titoli in deposito a conto corr. . .	508.854.150 —	517.752.350 —
Riporti	192.140.998,02	201.541.187,18
Partecipazioni bancarie	12.419.709,30	12.419.709,30
Partecipazioni diverse	44.901.372,83	45.369.609,33
Conti correnti garantiti	70.979.853,45	68.196.527,22
Corrisp. Italia ed Estero	1.136.656.585,01	1.308.564.622,79
Beni stabili	27.274.613,99	25.048.721,57
Debitori div. e conti debitor. . . .	91.861.377,88	101.766.628,60
Debitori per accett. commerc. . . .	22.422.523,66	22.024.111,85
Debitori per avalli e fideiussioni . .	76.219.781,39	77.920.565,09
Mobilio, casse forti e spese imp. . .	1 —	1 —
Totale . . . L.	3.226.291.732,24	3.403.308.486,69
Valori Cassa di Previdenza	1.411.060,58	1.411.060,58
Titoli		
a garanzia	250.658.518,43	245.242.071,48
in deposito a cauzione	5.011.003,55	5.204.204,65
a custodia	563.403.660,68	605.678.858,26
Depositari titoli	632.131.242,03	666.948.243,54
Totale . . . L.	4.678.907.216,51	4.930.792.925,20
PASSIVO		
Capitale sociale L.	150.000.000 —	150.000.000 —
Fondo di riserva ordinario	1.489.265,92	2.166.861,88
» straordinario	5.225.000 —	12.000.000 —
» speciale	5.000.000 —	6.000.000 —
Dep. a conto corr. od a risp.	677.719.065,32	700.962.831,67
Depositi titoli in conto corr.	508.852.150 —	517.752.350 —
Assegni ordinari	98.778.472,88	34.932.212,34
Assegni in circolazione	35.171.097,83	102.652.464,85
Corrisp. Italia ed Estero	1.490.738.508,61	1.623.499.400,21
Creditori div. e conti credit.	130.722.230,43	142.683.222,41
Dividendi su nostre Azioni	331.380,05	10.742.361,50
Risconto dell'attivo	—	—
Accettazioni commerciali	22.422.523,66	22.024.111,85
Avalli e fideiuss. per c/ Terzi	76.219.781,39	77.920.565,09
Utili lordi del corr. esercizio	—	126.662,65
Avanzo utili eserc. precedente . . .	21.527.802,96	2.845.442,24
Utili netti del corr. esercizio	2.092.266,59	—
L.	3.226.190.545,64	3.406.308.486,60
Depositanti	820.484.143,24	857.536.194,97
Depositi presso terzi	632.131.142,03	666.948.243,54
Totale . . . L.	4.678.907.216,51	4.930.792.925,20

8) **Credito Italiano**

SITUAZIONE MENSILE

ATTIVO	28 febbraio 1921	31 marzo 1921
Azionisti saldo Azioni . . . L.	—	—
Cassa	270.178.841,10	358.584.695,95
Portafoglio Italia ed Estero . . .	3.155.479.415,85	3.120.162.119,55
Riporti	314.570.985,40	305.225.743,80
Corrispondenti	1.367.063.385,45	1.326.518.776,55
Portafoglio titoli	112.765.801,35	116.944.740,80
Partecipazioni	21.787.494,25	18.982.974,40
Stabili	12.500.000 —	12.500.000 —
Debitori diversi	39.412.919,45	47.731.028,95
Debitori per avalli	97.555.556 —	98.186.138,10
Conti d'ordine :		
Titoli Cassa Prev. Impiegati	9.140.429,20	9.330.200,40
Depositi a cauzione	3.779.382 —	3.802.182 —
Conto titoli	3.827.153.422,10	3.914.068.745 —
Totale . . . L.	9.231.387.632,15	9.332.037.345,50
PASSIVO		
Capitale	300.000.000 —	300.000.000 —
Riserva	65.000.000 —	80.000.000 —
Dep. conto corr. ed a risparmi. . . .	951.842.498,25	957.527.586,25
Corrispondenti	3.491.969.740,35	3.556.651.643,40
Accettazioni	23.593.204,30	20.968.121,25
Assegni in circolazione	272.116.972 —	249.637.540,35
Creditori diversi	140.511.499,55	131.630.658,80
Avalli	97.555.556 —	98.186.138,10
Esercizio precedente	41.550.619,80	—
Utili	7.174.308,60	10.234.529,95
Conti d'ordine :		
Cassa Prev. Impiegati	9.140.429,20	9.330.200,40
Depositi a cauzione	3.779.382 —	3.802.182 —
Conto titoli	3.827.153.422,10	3.914.068.745 —
Totale . . . L.	9.231.387.632,15	9.332.037.345,50

BUONI DEL TESORO SETTENNALI 5 %

TROVANSI nei tagli da lire 500 — 1000 — 5000 — 10.000 — 20.000 — e 50.000.

ACQUISTANSI a lire 94 per ogni 100 lire nominali, sotto deduzione della cedola semestrale in corso, e così lire 457.50 per 500 nominali più interessi 5 per cento all'anno su lire 500 dal 15 febbraio 1921 al giorno dell'acquisto.

FRUTTANO effettivamente circa 6,20 per cento netto, se al portatore, 6,45 per cento se nominativi. Gli interessi sono pagabili semestralmente,

a rate posticipate, il 15 febbraio e il 15 agosto d'ogni anno, con esenzione da imposte e tasse presenti e future.

CONCORRONO al sorteggio di 1200 premi indenaro all'anno, mediante due estrazioni al 15 febbraio e al 15 agosto.

I PREMI sono pagabili senza alcuna ritenuta.

LA PRIMA ESTRAZIONE avverrà il 15 agosto 1921 con un premio di lire UN MILIONE ed altri 599 premi di minor valore.

Programma di emissione

Con Decreto Reale del 30 Dicembre 1920, n. 1723, il R. Governo ha deliberato l'emissione di un prestito di un miliardo di lire, mediante buoni del Tesoro settennali 5 %, *al portatore*, allo scopo di provvedere alle spese riguardanti il risarcimento dei danni di guerra e il risorgimento delle provincie già invase dal nemico e di quelle redente.

Con decreto del Ministro del Tesoro del dì 14 febbraio 1921. è stato stabilito il prezzo di emissione dei buoni medesimi a L. 94 per ogni cento lire di capitale nominale.

I buoni *al portatore* sono rappresentati, oltre che da titoli di lire 500, da titoli multipli rispettivamente di titoli 1000, 5000, 10.000, 20.000 e 50.000 capitale nominale. I buoni nominativi, siano unitari che multipli, conserveranno i numeri dei buoni al portatore dai quali provengono per atto volontario del possessore.

Il prestito viene offerto al pubblico a mezzo di un Consorzio sotto la presidenza della Banca d'Italia, del quale fanno parte, oltre la Cassa Depositi e Prestiti, l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni e la Cassa per le Assicurazioni sociali, gli Istituti di emissione, gli Istituti di credito ordinario, le Casse di risparmio, le Banche Popolari e Cooperative di credito, le Società e Ditte bancarie e gli altri enti segnati a piedi del presente programma.

CARATTERISTICHE, GARANZIE E PREROGATIVE. — I nuovi buoni settennali 5 per cento hanno tutte le caratteristiche, garanzie e prerogative dei buoni poliennali 5 per cento. Le cedole dei buoni settennali saranno ricevute in pagamento delle imposte dirette dovute allo Stato in qualsiasi periodo del semestre precedente la scadenza.

Sono pure estese ai buoni settennali, in quanto siano applicabili, le disposizioni delle leggi per gli altri titoli dello Stato, segnatamente per quanto concerne:

- la accettazione di essi nelle cauzioni;
- la loro ammissibilità negli investimenti di capitali di ragione degli enti morali o di minorenni o di altre persone tutelate;
- il tramutamento al nome, con o senza vincolo;
- il rimborso del capitale presso una Sezione di R. Tesoreria diversa da quella di emissione, purchè gli interessati ne facciano richiesta alla Direzione Generale del Tesoro almeno quindici giorni prima della scadenza.

I buoni settennali fruttano l'interesse annuo alla ragione del 5 per cento, con esenzione di imposta e tassa presente e futura.

L'interesse è pagabile in due rate posticipate, al 15 febbraio e al 15 agosto di ciascun anno. Inoltre i buoni concorrono ai premi stabiliti nella tabella annessa al R. decreto di emissione, cioè:

Alla scadenza 15 febbraio:

al 1° numero uscente	L. 100.000
al 2° " "	" 50.000
al 3° " "	" 10.000
ai 4 seguenti lire 5000 ciascuno. "	20.000
ai seguenti 593 lire 1000	" 593.000

N. 600 premi . . L. 773.000

Alla scadenza 15 agosto:

al 1° numero uscente	L. 1.000.000
al 2° " "	" 100.000
al 3° " "	" 50.000
al 4° " "	" 10.000
ai 4 seguenti lire 5000 ciascuno. "	20.000
ai 592 seguenti lire 1000 " "	" 592.000

N. 600 premi . . L. 1.772.000

I premi verranno estratti a sorte, per il 15 febbraio e il 15 agosto di ciascun anno, a partire dal 15 agosto 1921. Anche i premi sono esenti da ogni imposta e tassa presente e futura.

I detti buoni non saranno riscattabili dal Tesoro prima di 5 anni dalla data di emissione. Se avrà luogo il riscatto, questo sarà fatto alla pari.

Condizioni di emissione. — Il prezzo di emissione, per il primo semestre dall'inizio dell'operazione, cioè a tutto il 14 agosto 1921, è fissato nella ragione di L. 94 per ogni cento lire di capitale nominale, più interessi 5 per cento maturati dal 15 febbraio 1921 a tutto il giorno che precede la effettiva emissione, e sotto deduzione dell'importo della cedola al 15 agosto 1921; così che sono da versare L. 91,50 per ogni cento di valore nominale, oltre gli interessi maturati, come è indicato sopra. A partire dal 15 agosto 1921 il detto prezzo sarà aumentato proporzionalmente per ciascun semestre successivo e in misura fissa per tutta la durata del semestre.

Dato il prezzo di emissione, il reddito effettivo dei buoni corrisponderebbe a poco meno di L. 6,20 per cento in ragione di anno, tenuto calcolo del beneficio tra il prezzo di emissione e il valore di rimborso, e considerando anche il vantaggio che ottengono gli acquirenti, nel primo semestre dell'emissione, per l'anticipato pagamento della cedola in scadenza al 15 agosto 1921.

Qualora i detentori del buono settennale volontariamente preferiscano il titolo nominativo, oltre a evitare tutti i rischi inerenti ai titoli al portatore — il che è di capitale importanza trattandosi di titoli che potranno conseguire premi cospicui — avranno a loro favore l'ulteriore beneficio di un interesse supplementare di 0,25 per cento, purchè tale tramutamento avvenga entro l'anno dalla data di rilascio apposta sul buono. Il reddito salirebbe così a circa L. 6,45 per cento all'anno, indipendentemente dall'eventuale premio, indicato sopra, per le accennate estrazioni.

Dei benefici inerenti al tramutamento dei buoni al portatore in titoli nominativi si gioveranno, oltre i capitalisti e i risparmiatori in genere, tutti coloro che dovranno costituire cauzioni, o effettuare investimenti per dote, o in favore di minori e di altre persone tutelate, e segnatamente gli Enti Morali, che hanno l'obbligo di tramutare in nominativi i titoli acquistati per impieghi patrimoniali.

Giova, in fine, di tener conto che i premi rappresentano una somma annuale corrispondente a cent. 25 per ogni cento lire di capitale dei buoni che vengono emessi.

Inizio del collocamento e consegna dei titoli. — Il collocamento dei buoni settennali 5 per cento avrà principio a far tempo dal giorno 16 corrente (1).

Le Sedi e Succursali della Banca d'Italia, residenti nei capoluoghi di provincia, consegneranno agli acquirenti i titoli all'atto stesso del versamento.

Le Filiali della Banca d'Italia, residenti fuori del capoluogo di provincia, e gli altri Consorziati, quando non siano provvisti di titoli, raccoglieranno le domande di acquisto, passandole alla Sede o Succursale della Banca d'Italia competente, dalla quale ritireranno i corrispondenti titoli, per effettuarne la consegna agli aventi diritto.

Roma, dalla Direzione Generale della Banca d'Italia, addì 8 marzo 1921.

(1) Le domande di acquisto saranno soddisfatte in tutto o in parte, in relazione ai collocamenti effettuati fino a concorrenza dell'importo complessivo dei titoli da emettersi.

Istituti e Ditte bancarie componenti il Consorzio

Cassa Depositi e Prestiti — Banca d'Italia — Banco di Napoli — Banco di Sicilia — Associazione fra le Casse di Risparmio Italiane, *in rappresentanza delle Casse di Risparmio associate* — Cassa di Risparmio delle Province Lombarde — Istituto Nazionale delle Assicurazioni — Cassa Nazionale delle Assicurazioni sociali — Cassa Nazionale Infortuni — Banca Commerciale Italiana — Banca Italiana di Sconto — Credito Italiano — Banco di Roma — Istituto delle Opere Pie di S. Paolo — Istituto federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie — Monte dei Paschi di Siena — Cassa di Risparmio di Trieste — Cassa di Risparmio di Vercelli, *in proprio e in rappresentanza di altre Casse di Risparmio* — Cassa di Risparmio di Livorno — Cassa di Risparmio di Lucca — Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali — Federazione fra gli Istituti Cooperativi di Credito, *in rappresentanza delle Banche federate* — Federazione Bancaria Italiana, *in rappresentanza delle Banche federate* — Banca dell'Italia Meridionale — Banco di Sconto del Circondario di Chiavari — Banca Popolare di Milano — Banco Ambrosiano — Ditta Vonwiller e C. — Banca Commerciale Triestina — Credito Commerciale di Cremona — Banca Popolare di Novara — Istituto Italiano di Credito Marittimo — Credito Piemontese — Ditta Zaccaria Pisa — A. Grasso e Figlio — Ditta Fratelli Ceriana — Ditta L. Marsaglia — Banca Agricola Milanese — Banca di Legnano — Banca di Gallarate — Banca Lombarda di Depositi e conti correnti — Credito Varesino — Banca Belinzaghi — Ditta A. e C. Prandoni — Banca Italiana di Credito e Valori — Banca del Friuli — Società "La Fonziaria Finanziaria" — Banca di Firenze — Banca Popolare di Codogno — Banco Lariano — Banca Mazzucchetti — Cassa Generale di Genova — Ditta C. Castellini e C. — Ditta Kuster e C. — e altre Banche, Società e Ditte Bancarie del Regno, rappresentate dalla Presidenza del Consorzio.

ISTITUTO DI CREDITO FONDIARIO

delle Venezie

Sede Centrale Cassa di Risparmio di Verona

presso la Filiale della CASSA di RISPARMIO DI VERONA
in Corso Vitt. Emanuel 2o

L'ISTITUTO DI CREDITO FONDIARIO DELLE VENEZIE costituito in Consorzio fra le Casse di Risparmio di Verona, Padova, Venezia, Udine e Treviso e l'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie, esercisce il Credito Fondiario nelle Province del Veneto, in quella di Mantova e nella Venezia Tridantina e Giulia e nelle regioni danneggiate dalla guerra.

Esso concede:

1) Mutui ordinari di Credito Fondiario a norma delle leggi e regolamenti vigenti.

2) Mutui speciali di favore per la costruzione o acquisto di case popolari ed economiche.

3) Mutui speciali destinati ad opere di bonifica, irrigazione di ricostruzione terreni.

4) Mutui di favore per la ricostruzione o riparazioni fondi urbani e per mettere in istato di coltivazione e di reddito fondi rustici nelle regioni danneggiate dalla guerra.

I prestiti vengono effettuati con emissione di cartelle al 5 per cento netto e sono rimborsabili in rate semestrali comprendenti detto interesse al 5 per cento, la quota di ammortamento capitale e gli accessori nelle misure ridotte stabilite dalle leggi sul Credito Fondiario.

Particolari ed importanti facilitazioni, nei riguardi della somma da concedere a mutuo, nel concorso dello Stato per pagamento interessi, nella misura della R. M. e dei diritti erariali vengono accordate per i mutui di favore di cui i nn. 2, 3 e 4.

Il Presidente: Dott. V. PINCHERLI.

CASSA DI RISPARMIO DEL DANCO DI NAPOLI

OPERAZIONI

Depositi su libretti ordinari di risparmio al 2,50%
» vincolati per riscatto pegno . » 5 %
» di piccolo risparmio operaio . » 5 %
» su buoni fruttiferi (per la Libia) dal 3,25 al 4%

Credito agrario - Mutui ipotecari

» a Comuni, Province e Consorzi di bonificaz.
» a Società ferroviarie e ad Enti con garanzia di deleg. a carico dello Stato
» a Enti diversi

Cassette economiche custodia libretti a risparmio.

UFFICI

La Cassa di Risparmio ha complessivamente 61 Uffici raccoglitori del risparmio, dei quali 12 in Napoli e 43 nelle province meridionali e sarde, 4 nelle provincie redente, 1 nella Libia (Tripoli) e 1 in America (Chicago). In gennaio 1921 è stato attivato il servizio di Cassa di risparmio presso la Sede del Banco in Roma.

Situazione al 31 dicembre 1920

ATTIVO			
Titoli		L.	348.444.063 01
Credito agrario			4.219.246 46
C/c col Banco di Napoli			19.178.819 04
Partecipazione a Consorzi per mutui, all'Ist. naz. di credito per il risorgimento delle Venezie ed all'Istituto di credito per le Casse di risparmio			8.534.753 94
Mutui ipotecari e privati			49.737 74
» a Comuni, Prov. e Cons. di bonif.			32.474.184 10
» a Enti ex gar. a deleg. a carico dello Stato			11.438.494 76
» a Enti diversi			542.820 99
Anticipaz. su polizze ex combattenti			35.601.768 —
Partite varie			9.372.976 66
Totale generale lire			469.856.864 76
PASSIVO			
Patrimonio Fondo di dotazione e riserva			23.004.417 26
libr. ord. al portatore	lire 415.442.230.05		
» » nominativi	2.065.286.75		
» » per riscatto pegni	906.31		
» » piccolo, risp. operai	66.074.37		
» » buoni fruttiferi	34.685 —		
Partite varie			28.179.316 74
Utile netto dell'esercizio			1.063.948 22
totale generale lire			469.856.864 70

PRATICHE CONTENZIOSE

avanti TRIBUNALI

» CORTI D'APPELLO

» CASSAZIONI

» TRIBUNALE SUPREMO MILITARE

» CONSIGLIO DI STATO

» COMMISSIONI TRIBUTARIE

Ufficio Legale, Finanziario ed Amministrativo de "L'Economista"

56, Via Gregoriana - ROMA 6

L'Ufficio è assistito dalla consulenza di personale altamente competente specializzato nei diversi rami

PRATICHE STRAGIUDIZIALI AMMINISTRATIVE

presso MINISTERI

» CORTE DEI CONTI

» CASSA DEPOSITI E PRESTITI

» ISTITUTI DI PREVIDENZA

» COMMISSIONI MINISTERIALI

Finanziamento di opere pubbliche e imprese private - Costituzioni di Società - Affari civili e mediazioni

MUTUA ASSICURATRICE COTONI

CAPITALE DI GARANZIA L. 5,000,000 - INTERAMENTE VERSATO

Sede in MILANO, Via Monforte, 2

Assume assicurazioni marittime, fluviali e terrestri contro i rischi dei trasporti e contro i danni dell'incendio, della responsabilità civile e di accidenti personali. Offre ai soci, oltre ai vantaggi della mutualità, la massima liberalità nelle condizioni di polizza, correntezza nella liquidazione dei danni e condizioni vantaggiosissime in confronto di qualsiasi altro istituto di assicurazione.

SALSOMAGGIORE REGI STABILIMENTI TERMALI

AZIENDA AODELSLOTT

Acque clorate forti, bromo iodurate (Salso bromo iodiche)

Bagni d'acqua minerale naturale e di "acqua madre", - Inalazioni a getto diretto - Polverizzazioni umide e secche - Irrigazioni nasali e vaginali - Fanghi - Bagni carbo-gazosi - Massaggi - Elettroterapia.

La Società Anonima «La Salsomaggiore» - Milano, Via Cattaneo 1, ha l'esclusiva per la esportazione di «Acqua minerale per bagni», «Acqua madre» per bagni, inalazioni e irrigazioni, Sali compressi in pacchi per bagni, fanghi.

BANCA DEL LAVORO E DELLA COOPERAZIONE

Società Anonima — Capitale versato, L. 3.000.000

Sede in MILANO - Via Monforte, 17 (Palazzo proprio telef. 33-07)

ESEGUISCE TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Depositi a risparmio e in conto corrente sia liberi che vincolati
Servizio speciale di cassa e di conto corrente per Enti Cooperativi

SOCIETÀ ITALIANA ERNESTO BREDA PER COSTRUZIONI MECCANICHE

Anonima - Sede in Milano, via A. Bordoni, 9
Capitale statutario L. 100,000,000

Stabilimenti in Piemonte
in Lombardia e nel Veneto

1. Istit. Scientifico-tecnico di Metallurgia, Siderurgia e Metallografia.
2. Impianto Idroelettrico del Lys.
3. Acciaierie, Forni elett., Forni Martin e laminatoi, Fond. dell'acciaio.
4. Fonderie della Ghisa, del Bronzo e delle leghe metalliche.
5. Fucine.
6. Fabbrica di locomotive a vapore.
7. Fabbrica di locomotive elettriche.
8. Costr. di carrozze e vagoni ferr.
9. Fabb. di cannoni, affusti e proiettili.
10. Costruz. di motori a scoppio per aviazione agricoltura e industria.
11. Fabbrica di siluri.
12. Costr. Aeroplani e campo di aviaz.
13. Costruzione di macchine utensili.
14. Costruzione di macchine agrarie.
15. Cantiere navale.

Banca e Cambio CORTI SALA & C.

COMO - Piazza Cavour

(Palazzo Grand Hôtel Volta)

TELEFONO 148

Banco Industriale = e Commerciale

PADOVA

Cap. L. 500,000 - Elevato a L. 1,000,000

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Istituto Nazionale di Credito

SOCIETÀ ANONIMA - CAPITALE L. 2,000,000 INT. VERSATO

Via S. Maria Fulcorina, n. 9 MILANO (Sede propria)

Filiale GRECO MILANESE, Viale Monza, 59 — Agenzia Svesco San Pietro

DEPOSITI FRUTTIFERI

L'Istituto riceve versamenti in

Conto corrente libero all'interesse del 2 1/2 per cento.

Disponibilità: L. 10,000 a vista; per somme maggiori previo accordo colla Direzione.

Libretti di risparmio al 3 0/10 con facoltà di prelevare L. 1000 al giorno.

Libretto di piccolo risparmio al 3 1/4 0/10 con facoltà di prelevare L. 250 al giorno.

Libretti di deposito vincolato a 6 mesi al 3 1/2 0/10.

Il vincolo decorre dalla data di ciascun versamento.

Buoni fruttiferi a scadenza fissa.

Interessi da stabilirsi a secondo della scadenze.

La Banca emette speciali Libretti di risparmio a favore degli inquilini al 3 5/4 per cento con vincolo delle somme depositate alla scadenza degli affitti.

Riceve come versamenti in contanti Assegni bancari, Fedi di credito, Cartoline vaglia, Cedole scadute e titoli estratti pagabili sulla piazza purchè accompagnate da relativa distinta.

Servizi Cassette Forti

PAGAMENTO GRATUITO DELLE CEDOLE SCADUTE

BANCA - CAMBIO

Commissioni Banca-Borsa

GIUSEPPE BISTOLFI

TORINO - Via Cernaia, 34

(Telefono 4685)

Telefono 68-50

Indirizzo Telegrafico: BANCGERBI

BANCA - CAMBIO - BORSA

GERBI & C.

Via Mercanti - MILANO - Via Tomaso Grossi, 7

VINCENZO ANGUISSOLA

BANCA e CAMBIO

COMMISSIONI in BORSA

Via Gabrio Casati (Angolo S. Maria Segreta) :: ::

MILANO

Telegrammi: ORAMAROCA

Telefoni 14-33 - 65-05

VASSALLO & NARIZZANO

STEAMSHIP OWNERS STEAMSHIP AGENTS
& INSURANCE BROKERS, IRON WORKS AND FOUNDRIES

Genova, Savona,

Milano, Torino, Roma, Parigi

GENOVA

Piazza Demarini, 2

Piazza Cartai, 1 (Piazza Banchi)

Vico Cartai, 8-R

OFFICINE MECCANICHE e FONDERIE

Stabilimento

Via delle Gavette (Staglieno)

CANTIERI NAVALI

INDUSTRIA LEGNAMI

Viareggio e Napoli (Tenuta Motroni) Viareggio

Agenti Generali per l'Italia e per l'Estero
del "Consorzio Italiano di Sicurezza"

Agenti Generali per l'Italia

Compagnia General de Carbones

S. A. Barcelona

ISTITUTO ITALIANO
DI
CREDITO FONDIARIO

Capitale statuario L. 100 milioni - Emesso e versato L. 40 milioni

SEDE IN ROMA: Via Piacenza, 6 (Palazzo proprio)

L'Istituto Italiano di Credito Fondiario fa mutui al 5 per cento, ammortizzabili da 10 a 50 anni. I mutui possono esser fatti, a scelta dal mutuatario, in contanti o in cartelle.

Il mutuo dev'essere garantito da prima ipoteca sopra immobili di cui il richiedente possa comprovare la piena proprietà e disponibilità, e che abbiano un valore almeno doppio alla somma richiesta e diano un reddito certo e durevole per tutto il tempo del mutuo. Il mutuatario ha il diritto di liberarsi in parte o totalmente del suo debito per anticipazione, pagando all'Erario ed all'Istituto i compensi a norma di legge e contratto.

Per la presentazione delle domande e per ulteriori chiarimenti sulla richiesta e concessione di mutui, rivolgersi alla Direzione Generale dell'Istituto in Roma, come pure presso tutte le Sedi e succursali della Banca d'Italia, le quali hanno esclusivamente la rappresentanza dell'Istituto stesso.

Presso la sede dell'Istituto e le sue rappresentanze sopra dette si trovano in vendita le cartelle fondiarie e si effettua il rimborso di quelle sorteggiate e il pagamento delle cedole.

Monte dei Paschi di Siena

e Sezioni annesse:

CASSA DI RISPARMIO, CREDITO FONDIARIO E MONTE PIO

Succursale di ROMA S. Silvestro, 62

Filiali in Abbazia S. Salvatore, Arezzo, Asciano, Buonconvento, Casteldepiano, Castelfiorentino, Castelnuovo Berardenga, Cecina, Certaldo, Chianciano, Chiusi, Colle d'Elsa, Empoli, Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa Marittima, Montevarchi, Monticiano, Piombino, Pistoia, Pitigliano, Poggibonsi, Pontedera, Portoferraio, Porto S. Stefano, Radicondoli, Roma, S. Gimignano, S. Quirico d'Orcia, Sinalunga e Torrita.

Anno 350 d'esercizio

OPERAZIONI

Depositi: Libretti di risparmio ordinario a piccolo risparmio e speciali al 3, 3,25 e 3,50 per cento - libretti di deposito vincolati al 3,25 - 3,50 3,75 e al 4 per cento - Buoni fruttiferi a scadenza fissa dal 3,25 al 4 per cento - Conti correnti a vista al 2,5 per cento.

Impieghi: Mutui ipotecari e fondiari a privati e a Enti morali - Conti correnti garantiti da ipoteche da titoli e da cambiali - Acquisto di titoli e riporti - Sconti cambiali - Prestiti su pegno.

Diverse: Effetti all'incasso - Assegni su c/c infruttifero - Depositi per custodia e amministrati - Assicurazioni operaie, popolari di maternità.

BANCA ITALIANA DI SCONTO

SOCIETÀ ANONIMA - CAPITALE SOCIALE L. 315.000.000 INTERAMENTE VERSATO - RISERVA L. 73.000.000

**SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE: ROMA - } 17, Via in Lucina
4, Piazza in Lucina**

Filiali: Abbiategrosso - Acqui - Adria - Albenga - Alcamo - Alessandria - Alghero - Altamura - Ancona - Aosta - Aquila - Asti - Avelino - Avezzano - Avola - Bari - Bassano - Bedonia - Belluno - Benevento - Bergamo - Biella - Bologna - Bolzano - Bozzolo - Brescia - Busto Arsizio - Cagliari - Caltagirone - Caltanissetta - Campobasso - Cantù - Carate Brianza - Carpi - Carrara - Caserta - Castellammare di Stabia - Catania - Catanzaro - Cento - Cerignola - Chiavari - Chieri - Coggiola - Como - Conegliano - Cosenza - Cotrone - Crema - Cremona - Cuggiono - Cuneo - Domodossola - Empoli - Erba Ineino - Ferrara - Firenze - Fiume - Foggia - Foligno - Formia - Gallarate - Genova - Gioia Tauro - Gorizia - Iesi - Lecce - Legnano - Lendinara - Lentini - Licatti - Livorno - Lucca - Mantova - Marsala - Massa (Carrara) - Massa Superiore - Meda - Melegnano - Messina - Mestre - Milano - Milazzo - Modica - Monza - Mortara - Napoli - Nocera Inferiore - Nola - Novi Ligure - Nuoro - Oderzo - Ortona a Mare - Orvieto - Padova - Palermo - Pantelleria - Parma - Paternò - Perugia - Piacenza - Piazza Armerina - Pietrasanta - Pieve di Cadore - Pinerolo - Pirano D'Istria - Pisa - Pistoia - Pola - Pontedera - Pordenone - Porto Empedocle - Portogruaro - Potenza - Prato (Toscana) - Reggio Calabria - Rho - Rimini - Riposto - Riva sul Garda - Roma - Rossano Calabro - Rovereto - Rovigo - Salerno - Sampierdarena - Sanremo - Saronno - Sassari - Savona - Schio - Seregno - Sesto Fiorentino - Siderno Marina - Siracusa - Spezia - Sulmona - Termini Imerese - Terni - Terranova Pausania - Terranova di Sicilia - Torino - Torre Annunziata - Torre del Greco - Tortona - Tradate - Trapani - Trento - Treviso - Trieste - Udine - Vallemosso - Varese - Venezia - Vercelli - Verona - Vicenza - Vigevano - Vittoria.

Filiali all'estero: BARCELONA - COSTANTINOPOLI - MARSIGLIA - PARIGI - RIO DE JANEIRO - SANTOS - SAN PAOLO - TUNISI.

OPERAZIONI DELLA BANCA

Sconto ed incasso di cambiali, assegni, note di pegno (warrants), titoli estratti, cedole, ecc.

Sovvenzioni su titoli, merci e warrants.

Riporti su titoli.

Aperture di credito libere e documentate per l'Italia e per l'Estero.

Conti correnti di Corrispondenza in lire italiane ed in valute estere.

Depositi Liberi in conto corrente e **Depositi** su Libretti di Risparmio e di piccolo Risparmio.

Depositi Vincolati e **Buoni Fruttiferi** a scadenza determinata (di un mese ed oltre).

Libretti Circolari di Risparmio. Su tali libretti si possono effettuare versamenti e riscossioni presso tutte le Filiali della Banca.

Servizio di Cassa ai Correntisti (pagamento di imposte, riscossioni, ecc.)

Assegni Bancari sulle principali piazze d'Italia. Tali assegni vengono rilasciati immediatamente, senza alcuna spesa per bolli, provvigioni, ecc., e pagati alla presentazione dalle Filiali e dai corrispondenti della Banca.

Versamenti Telegrafici su tutte le piazze del Regno e dell'Estero.

Lettere di credito sull'interno e sull'Estero.

Assegni (chèques), ed accreditamenti sull'Estero.

Compra-Vendita di divise estere (consegna immediata ed a termine), di biglietti di Banca esteri e di valute metalliche.

Compra-Vendita di titoli e valori.

Assunzione di ordini di Borse sull'Italia e sull'Estero.

Custodia ed Amministrazione di titoli. I titoli possono essere vincolati a favore di terzi.

CASSA NAZIONALE PER LE ASSICURAZIONI SOCIALI

(già Cassa Nazionale di Previdenza per gli Operai)

Sede Centrale in ROMA

La Cassa assicura in regime di obbligatorietà, per effetto del decreto-legge luogotenenziale 21 aprile 1919, N. 630, una pensione ai lavoratori dipendenti, nella loro vecchiaia o a qualunque età nel caso d'assoluta inabilità a proficuo lavoro. Liquidata anche un assegno temporaneo mensile alle vedove e agli orfani degli assicurati obbligatori.

La pensione di vecchiaia viene liquidata al compimento del 65° anno d'età dell'assicurato, purchè siano stati fatti almeno 240 versamenti quindicinali.

La pensione d'invalidità viene liquidata a qualunque età all'operaio invalido, per il quale siano stati versati almeno 120 contributi quindicinali.

Tanto la pensione di vecchiaia, quanto quella d'invalidità vengono aumentate da una maggiorazione di 100 lire concessa dallo Stato con speciali assegnazioni di Bilancio. Tutti i lavoratori dipendenti che attendano all'agricoltura, all'industria, al commercio, alle professioni liberali, e che abbiano raggiunto l'età di 15 anni e non superata quella di 65 anni, sono assicurati obbligatoriamente alla Cassa.

L'iscrizione dev'essere fatta dal datore di lavoro, il quale è tenuto a pagare il contributo che varia da una lira a sei lire quindicinali, secondo la classe di salario (sei classi di salario).

I contributi sono per metà a carico del datore di lavoro e per l'altra metà a carico dell'assicurato.

Oltre che all'assicurazione obbligatoria la Cassa provvede all'assicurazione facoltativa, della quale possono valersi gli iscritti obbligatori che vogliano costituirsi una pensione complementare, ed anche altre categorie di lavoratori.

Anche nell'assicurazione facoltativa lo Stato interviene integrando le pensioni con una maggiorazione.

Per disposizioni di legge, alla Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali sono annesse le seguenti gestioni:

A) La Cassa Nazionale di Maternità la quale provvede ad assegnare in caso di puerperio un sussidio, di L. 60 alle operaie soggette alla legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, tra i quindici e i cinquanta anni d'età.

L'iscrizione alla Cassa di Maternità è obbligatoria per legge (legge 17 luglio 1910, n. 520, modificata con il decreto legge 17 febbraio 1917, n. 322 e i decreti luogotenenziali 10 gennaio 1918, n. 61 e 27 marzo 1919, n. 601).

B) La Cassa degli Invalidi della Marina Mercantile che ha riunito in un unico Ente le antiche Casse locali.

Essa è chiamata a concedere pensioni e sussidi per tutta la gente marinara mercantile italiana (legge 22 giugno n. 767 modificata dal decreto legge n. 1996 del 26 ottobre 1919).

Chiedere chiarimenti ed opuscoli alla Sede Centrale in Roma — (Via Marco Minghetti 17).



CASSA NAZIONALE D'ASSICURAZIONE PER GLI INFORTUNI SUL LAVORO SEDE CENTRALE IN ROMA

Fondata con legge 8-7-1883. Autorizzata ad operare col privilegio della esclusività in Tripolitania — Cirenaica — Trentino ed Alto Adige e nei territori della Venezia Giulia ed esercante l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni in agricoltura, in base al Decreto Luogotenenziale 23 agosto 1917, n. 1450, in sessantuna provincie del Regno.

COMPARTIMENTI:

ALESSANDRIA - ANCONA - AQUILA - BARI - BENEVENTO - BERGAMO - BOLOGNA - CAGLIARI - CALTANISSETTA - CASERTA - CATANIA - CHIETI - COSENZA - CREMONA - FIRENZE - FORLÌ - GENOVA - LECCE - MILANO - NAPOLI - NOVARA - PADOVA - PALERMO - PERUGIA - PISA - POTENZA - REGGIO EMILIA - REGGIO CALABRIA - ROMA - SASSARI - SIENA - TORINO - TRENTO - TRIESTE - TRIPOLI - UDINE - VICENZA - VENEZIA - FIUME - SAN MARINO - BENGASI

33 Sedi Secondarie — 121 Agenzie — 26 Ambulatori medici — Sub Agenzie in tutti i comuni di importanza agricola od industriale.

Direzione Generale: ROMA 33 - Piazza Cavour, 3

INFORTUNI SUL LAVORO

Assicurazioni obbligatorie e facoltative collettive e individuali
» » » dei contadini

» Responsabilità civile

Riassicurazioni Sindacati — Casse Private — Consorziati e Mutue

ASSICURAZIONE MALATTIE PROFESSIONALI

La Cassa Nazionale è Istituto pubblico ed organo ufficiale delle assicurazioni per gli infortuni sul lavoro.

La Cassa Nazionale Infortuni non ha scopo di lucro.

La corrispondenza anche raccomandata, e i vaglia diretti alla C. N. I., dagli assicurati, godono franchigia postale.

La Cassa Nazionale Infortuni pubblica la

Rassegna della Previdenza Sociale

INFORTUNISTICA E ASSICURAZIONI SOCIALI — MEDICINA E LEGISLAZIONE, DEL LAVORO

E' indispensabile agli industriali per la conoscenza delle Leggi — Regolamenti — Disposizioni Ministeriali — Studi scientifici, medici e giuridici riguardanti le Assicurazioni infortuni - invalidità e vecchiaia - disoccupazione e malattie.

Abbonamento annuo L. 30 - Un numero separato L. 3 - Direzione ed Amministrazione: Piazza Cavour, 3 - Roma